

SAN PAOLO

Casa Generalizia, Roma

“AVE MARIA, LIBER INCOMPREHENSUS, QUAE VERBUM ET FILIUM
PATRIS MUNDO LEGENDUM EXHIBUISTI” (S. EPIPHANIUS EP.)

Gennaio 1958

[p 1, c 1]

CHIUSURA DELL'ANNO A S. PAOLO

Sarà celebrata il 25 gennaio corrente. È stata grandemente utile quest'anno per una maggior conoscenza, maggior pietà, maggior orientamento verso i suoi esempi nella vita nostra e nell'apostolato nostro.

Sarà ora da riassumersi tutto in un pensiero e proposito vitale per ciascuno e per tutta la Famiglia Paolina.

Rifarsi agli inizi ed ai principi, per meglio conoscerli e meglio viverli. In generale è la frase paolina: «Il mistero della sua volontà (di Dio) secondo il disegno che si era proposto di eseguire nella pienezza dei tempi, di **riunire in Cristo tutte le cose**: instaurare omnia in Christo» (Ef. 1, 9-10).

Leone XIII lo dichiara compito da eseguirsi e realizzarsi nel mondo da ogni uomo apostolico, anzi dalla Chiesa in ogni secolo. Lo dichiara quasi al termine del suo pontificato. Pio X succedendogli lo prende come il programma del suo pontificato. Ciò per gli individui, come per la società.

E come arrivarci? Se tanti sono gli errori, tanti i vizi, tante le idolatrie e superstizioni? Risponde il Papa: «Soltanto Cristo è la Via, la Verità e la Vita: Ego sum Via, Veritas et Vita» (Gv. XIV, 6). Cosicché, abbandonato Cristo, vengono a mancare quei tre principi necessari ad ogni salvezza: «**tria illa ad omnem salutem necessaria principia**» (Enciclica).

CONSEGUENZE:

per salvarsi è del tutto necessario stabilirsi in Gesù Cristo Via, Verità e Vita;

per essere cristiani è del tutto necessario vivere in Gesù Cristo Via, Verità e Vita;

per essere religioso e paolino è del tutto necessario vivere meglio in Gesù Cristo Via, Verità e Vita;

per fare l'apostolato è del tutto necessario dare Gesù Cristo Via, Verità e Vita.

Si era al termine dell'Anno Santo, anno 1900, che chiudeva un secolo. All'affacciarsi del nuovo

[p 1, c 2]

secolo Leone XIII con l'Enciclica «**Tametsi futura**» dava alla cristianità, anzi all'umanità, l'indirizzo religioso-cristiano da seguirsi. Così come con altre Encicliche diede l'indirizzo sociale-cristiano, filosofico-cristiano, ecc. che anche oggi è applicato e seguito.

Tra le varie Encicliche del grande Pontefice, la nuova, uscita nel novembre di quell'anno, questa veniva a stabilirsi come chiave di volta tra due secoli. Ed a completare il pensiero si univano le disposizioni date per una solenne chiusura del secolo e per l'inizio del nuovo: solenne **Te Deum**, Messa solenne a mezzanotte, seguita dall'Esposizione del SS. Sacramento dall'una alle diciotto del primo gennaio. Tutto celebrato con piena e sentita partecipazione del popolo che ascoltò commosso la Enciclica di salute per ogni individuo e per la società, chiamata allora anche l'Enciclica di Gesù Cristo Via, Verità e Vita.

*

Il Papa stabilisce o meglio interpreta e propone ciò che ha stabilito Gesù Cristo: i tre principi. Chi dunque vuol vivere «in Christo et in Ecclesia» ha da uniformarsi nei costumi, nei pensieri, nei mezzi di grazia e vita eterna; potrà affermare «vivit in me Christus».

Questo spirito è entrato nella vita paolina: la pietà secondo Gesù Cristo Via, Verità e Vita; lo studio secondo Gesù Cristo Via, Verità e Vita; l'apostolato secondo Gesù Cristo Via, Verità e Vita; la disciplina religiosa secondo Gesù Cristo Via, Verità e Vita.

Infatti il religioso è un cristiano più perfetto: «se vuoi essere perfetto, ecc.»; l'apostolo è un cristiano più perfetto che dà al mondo Gesù Cristo Via, Verità e Vita. Il Paolino vuol vivere integralmente Gesù Cristo, nella autodefinizione completa.

Ad un periodico fu dato il titolo «La vita in Cristo e nella Chiesa» e ad un altro «Via Verità e Vita».

*

Seguiamo dunque l'Enciclica «Tametsi futura» (Acta S. Sedis, vol. 33, Fascic. 339, pag. 273).

[p 2, c 1]

Il Papa scriveva, dando uno sguardo addietro: «Questo secolo (XIX) che tanto peccò, è vero, ma molto sofferse in espiazione». Per soccorrere il genere umano, caduto per il peccato originale, in tanti errori, bassezze, e idolatrie, il Signore permise e mandò, quando venne la pienezza dei tempi, il Riparatore Gesù Cristo. Si adempiva il **Sacramentum voluntatis** di Dio, quindi il frutto: «Appena Gesù ebbe distrutto il decreto della nostra condanna affiggendolo alla croce, subito si placò l'ira divina, furono sciolti i vincoli della antica schiavitù all'umanità confusa ed errante, Dio fu riconciliato, restituita la grazia, riaperto l'adito all'eterna beatitudine, conferito il diritto e offerti i mezzi per conseguirla. Allora, come risvegliato da un lungo e mortale letargo, l'uomo scorse il lume della verità desiderato per tanti secoli e invano cercato; allora conobbe, quale verità fondamentale, di essere nato per destini molto più alti e molto più degni di quanto non siano le cose sensibili, fragili e caduche, alle quali fino allora aveva indirizzato unicamente i suoi pensieri e i suoi desideri, e riconobbe che questo è il carattere costitutivo della vita umana, questa la legge suprema, e che a ciò come al fine ogni cosa va riferita, perché da Dio usciti, a Dio torniamo. Suscitato da questo principio e fondamento si ridestò il senso della dignità umana, i cuori accolsero il sentimento della fratellanza comune e, come naturale conseguenza, doveri e diritti furono in parte perfezionati, in parte costituiti ex novo e nello stesso tempo si ebbe un fiorire di tali virtù, quali nessuna delle antiche filosofie avrebbe potuto immaginare. Per questo presero altro indirizzo i pensieri, le azioni e i costumi: una volta diffusa l'ampia conoscenza del Redentore, una volta immessa nelle intime vene della società la sua forza, vincitrice dell'ignoranza e degli antichi vizi, ne conseguì quel capovolgimento di cose che diede vita alla civiltà cristiana e trasformò completamente la faccia della terra» (Enciclica).

PER OGNI SECOLO

«Colui che sanò una volta la natura ferita dal peccato, è lo stesso che la salva e la salverà in eterno. – Diede se stesso in redenzione per tutti (1 Tim. 2, 6). Tutti saranno vivificati in Cristo (1 Cor. 15, 22). E il suo regno non avrà mai fine (Lc. 1, 33). Dunque, seguendo l'eterno consiglio di Dio, in Cristo è posta la salvezza sia degli individui che della società» (Enciclica).

LA SPERANZA IN GESÙ CRISTO

«Che speranza di salvezza può restare a chi abbandona il principio e la fonte della vita? Poiché soltanto Cristo è la Via, la Verità e la Vita. Io sono la Via, la Verità e la Vita – (Giov. 14, 6).

Così che, abbandonato Cristo, vengono a

[p 2, c 2]

mancare quei tre principi necessari ad ogni salvezza (**tria illa ad omnem salutem necessaria principia**).

Primo principio: il Cristo Via

«Fine dell'uomo è Dio e tutto questo tempo che si trascorre sulla terra non è che una specie di pellegrinaggio. Ma **Cristo è la nostra Via**, perché in questo viaggio mortale così difficile e pieno di pericoli, non potremmo in alcun modo giungere al sommo e massimo bene, Dio, senza l'opera e la guida di Cristo. – Nessuno va al Padre se non per me – (Giov. 14, 6). Come, se non per lui? Principalmente e prima di tutto, mediante la sua grazia, la quale tuttavia resterebbe nell'uomo infruttuosa, se si trascurasse l'osservanza dei suoi precetti e delle sue leggi» (Enciclica).

È Via con la grazia, comandamenti, consigli evangelici ed esempi.

«Come infatti era conveniente, Gesù Cristo, operata la redenzione, lasciò a custodia e tutela del genere umano la sua legge, perché da essa governati, gli uomini potessero convertirsi da una vita non buona e sicuri rivolgersi verso il loro Dio. – Andate e fatevi discepoli tutte le genti... insegnando loro a osservare tutte le cose che vi ho comandato – (Giov. 14, 15). Da ciò appare che nella vita cristiana l'atto fondamentale e necessario è sottomettersi con docilità ai precetti di Cristo, e assoggettare a lui pienamente una devota volontà, come a Sommo Signore e Re. Cosa grande questa e che esige spesso sacrificio non lieve, lotta veemente e costanza... Per cui nella Chiesa bisogna cercare la legge di Cristo; infatti via dell'uomo è Cristo, e ugualmente lo è la Chiesa; egli per sé e per propria natura, essa per ufficio commesso e per comunicazione di potere. Per cui chiunque presume di tendere alla salute al di fuori della Chiesa, percorre una via sbagliata e si sforza invano. Simile alla sorte degli individui è quella degli Stati: inevitabilmente essi pure andranno incontro a sicura rovina se si allontaneranno dalla «Via». Il Figlio di Dio, creatore e redentore della natura umana, è re e Signore di tutta la terra ed ha suprema potestà sugli uomini: sui singoli come sulla società. – Gli diede dominio, onore e regno: tutti i popoli, tribù e lingue a lui serviranno – (Dan. 7, 14). Io sono stato da lui costituito re... Ti darò in eredità i popoli, in tuo dominio gli ultimi confini della terra (Salmo 2, 6 e 8). Dunque anche nella società deve dominare la legge di Cristo così che non solo essa sia guida e maestra della vita privata, ma anche della vita pubblica» (Enciclica).

Secondo principio: il Cristo Verità.

«Se è triste e pericoloso abbandonare la retta via, altrettanto lo è abbandonare la verità. Ora la prima, assoluta ed essenziale Verità è Cristo, Verbo di Dio, consustanziale e coeterno al Padre, una stessa cosa col Padre. «Io sono la via e la verità»».

[p 3, c 1]

Dunque, se si cerca il vero, obbedisca innanzitutto la ragione umana a Gesù Cristo, e si appoggi sicura al suo magistero, poiché la voce di Cristo è la voce stessa della verità.

Innumerevoli sono le materie in cui l'ingegno umano può liberamente spaziare investigando e speculando come in fertilissimo campo, e campo proprio, e questo è non solo consentito, ma espressamente voluto dalla natura. Per cui è nefasto e contro natura non voler contenere la mente dentro i suoi limiti, e abbandonata la necessaria moderazione, disprezzare l'autorità di Cristo che insegna. Quella dottrina dalla quale dipende la salvezza di tutti noi, riguarda quasi tutta Dio e le cose assolutamente divine: e non è prodotto di umana sapienza, ché il Figlio di Dio l'apprese e la ricevette tutta dal suo stesso Padre. «Le parole che hai dato a me le ho date a loro» (Gv. 17, 8).

E questo necessariamente comprende molte cose, che non ripugnano alla religione – il che non può ammettersi in alcun modo – ma di cui non possiamo raggiungere la profondità col nostro pensiero, come non possiamo comprendere Iddio come è in sé. Ma se vi sono tante cose oscure e dalla natura stessa nascoste, così che la perspicacia umana non le possa spiegare, delle quali tuttavia nessuno ragionevolmente dubita, certo è uno strano abuso di libertà negare l'esistenza di altre cose infinitamente superiori alla natura, solo perché non è possibile percepirne l'intima essenza. Rifiutare i dogmi equivale a rigettare completamente tutta la religione cristiana.

È necessario piegare la mente con umiltà e senza riserva «in ossequio a Cristo» fino al punto che essa sia come prigioniera del suo divino impero: «Assoggettiamo ogni intelletto alla obbedienza di Cristo» (II Cor. 10, 5). Tale è l'ossequio che Cristo esige, e lo esige con pieno diritto: egli è Dio e perciò ha somma potestà sulla volontà dell'uomo come sulla sua intelligenza.

In tal modo egli raggiunge il bene naturale dell'intelletto e insieme la libertà. Infatti la verità che procede dal magistero di Cristo pone apertamente in luce l'essenza e il valore di ogni cosa per cui l'uomo imbevuto di questa conoscenza, se darà ascolto alla verità conosciuta, non dovrà soggiacere alle cose, ma le cose a lui saranno soggette, né la sua ragione soggiacerà alla passione, bensì questa alla ragione, e liberato dalla più grande schiavitù dell'errore e del peccato, sarà redento nella più preziosa libertà: – Conoscerete la verità e la verità vi farà liberi – (Giov. 8, 32).

Terzo principio: il Cristo è Vita.

Il Verbo è principio della vita naturale e soprannaturale assieme.

A Dio solo spetta essere la Vita. Tutti gli altri esseri sono partecipi della vita, ma non sono la vita. Da tutta l'eternità, invece, e per sua propria

[p 3, c 2]

natura Cristo è la vita allo stesso modo che è verità, perché Dio da Dio.

Vi è una vita assai migliore e infinitamente più preziosa, generata dall'opera benefica di Cristo stesso, la vita della grazia, cioè, cui fine beatissimo è la vita di gloria, alla quale debbono essere ordinati pensieri ed atti. In ciò consiste tutta la forza della dottrina e delle leggi cristiane, che «morti al peccato, viviamo alla grazia» (I Pietro, 2, 24), cioè alla virtù e alla santità, nelle quali consiste la vita morale dell'anima con la sicura speranza della beatitudine eterna.

Gesù Cristo stesso, che semina e feconda e matura in noi la fede, conserva ed alimenta in noi la vita morale, e questo fa soprattutto mediante il ministero della Chiesa. Ad essa, infatti, con benevolo e provvidentissimo consiglio, ha affidato l'amministrazione di quei mezzi che generano la vita di cui noi parliamo, la conservano, dopo averla generata, e la rinnovano qualora si sia estinta.

«Chi non rimane in me sarà gettato via come tralcio e seccherà e, raccolto, sarà gettato nel fuoco a bruciare» (Giov. 15, 6).

Per le nazioni: «Come mai, con tanto impegno per stabilire ed accrescere la prosperità pubblica, ogni giorno più soffrono gli Stati in questioni di capitale importanza e appaiono come infermi?

In tanto contrasto di passioni, fra sì gravi pericoli, non rimane che cercare un rimedio efficace. Reprimere i delinquenti, ingentilire i costumi popolari, e con ogni mezzo prevenire i misfatti emanando provvide leggi, è buono e necessario, ma non è tutto. Occorre cercare il miglioramento dei popoli più in alto, fare appello ad una forza superiore alla umana, che tocchi direttamente le anime e le renda migliori rinnovandole nella responsabilità del dovere».

«Richiede dunque il bene comune che si ricorra a Gesù Cristo Via, Verità e Vita».

Il Papa rifacendosi all'inizio dell'Enciclica dice che la vera pietà manifestata nell'Anno Santo gli è di buon auspicio per il nuovo secolo; è la pietà verso Gesù Cristo Via, Verità e Vita.

*

La Famiglia Paolina l'ha accolta come una sacra eredità; sapendo che ricevere Gesù Cristo secondo i «tre principi necessari per la salvezza» è questione di vita o di perdizione per tutti e riceverlo più pienamente significa essere paolino. «Non est in alio aliquo salus. Nec enim aliud nomen est sub coelo datum hominibus, in quo oporteat nos salvos fieri». Se Gesù Cristo è la salute

unica e piena, è necessario in lui solo cercarla; e quanto più si parteciperà di Lui, si vivrà in sanità spirituale. Vivendo il Cristo integralmente, tutto l'uomo sarà sano: sana la mente, sano il cuore, sana la volontà, il corpo sano, moralmente «*futurae gloriae nobis pignus datur*».

[p 4, c 1]

Sia benedetto il Signore! che ci innestò nella buona Oliva, Gesù Cristo, nel nome, sull'esempio e l'intercessione di S. Paolo. Sarà vera anche per noi l'affermazione che S. Paolo faceva di sé: «Vivit vero in me Christus». Ogni Apostolo porta la sanità e la vita agli uomini, in parte morti spiritualmente, in parte malati di mente, di volontà, di cuore; così come l'Apostolo Divino «habemus apostolum Christum Iesum» che disse: «Non hanno bisogno del medico i sani, ma gli infermi» e «Io sono la risurrezione e la vita». L'Apostolo, come medico, dà la salute ai malati e la vita della grazia ai morti.

*

Con un'ora di adorazione su tale Enciclica si avrà una degna conclusione dell'anno dedicato a San Paolo Apostolo.

SAN PAOLO

Casa Generalizia, Roma

“AVE MARIA, LIBER INCOMPREHENSUS, QUAE VERBUM ET FILIUM
PATRIS MUNDO LEGENDUM EXHIBUISTI” (S. EPIPHANIUS EP.)

Febbraio 1958

[p 3, c 1]

XIX CENTENARIO DELLA LETTERA DI SAN PAOLO AI ROMANI (58-1958)

L'apostolato-edizioni di S. Paolo Apostolo ha la sua massima espressione nella sua lettera ai Romani.

In Casa Madre per ricordare il grande avvenimento si volle scegliere una delle quattro grandi vetrate (14 mq.) in cui è rappresentata la città di dove detta lettera è partita (Corinto), e la città cui fu portata (Roma). La vetrata eseguita da una celebre Casa tedesca è di ottimo effetto religioso ed artistico. Il pensiero primitivo era: che, collocata sopra la *gloria*, fosse continuamente sotto gli occhi dei Nostri, ad edificazione ed ispirazione. Quello è il suo posto.

L'«*Osservatore Romano*» (22-1-1958), dando il resoconto della solenne celebrazione di questo centenario nell'*Istituto Biblico* a Roma dice:

«La lettera ai Romani di San Paolo è uno dei pochi, forse l'unico scritto biblico di qualche estensione, riguardo al quale la quasi totalità degli esegeti, concorda nell'attribuirgli una ben precisa data di composizione». Ed è nell'anno 58, poco prima della Pasqua.

Ed aggiunge: che questa celebrazione è di grande utilità particolarmente per chiarire la dottrina cattolica di fronte ai protestanti: nell'intento di ottenere un loro ravvicinamento alla Chiesa Cattolica.

* * *

Le ragioni della celebrazione centenaria sono specialmente: riconoscenza al Divino Maestro ispiratore del suo più fedele e profondo interprete nello scrivere la meravigliosa lettera;

la considerazione dei grandi insegnamenti dogmatici, morali e liturgici in essa contenuti;

l'attaccamento che San Paolo mostra a Roma, come centro del cristianesimo e sede del Vicario di Gesù Cristo, «*fides vestra annuntiatur in universo mundo*»;

la mirabile profondità, congiunta alla luce divina, nell'applicare ai bisogni d'ogni tempo e luogo il Vangelo di Gesù Cristo;

il modello, per contenuto e forma, di ogni sacerdote-scrittore-paolino;

l'universalità di San Paolo, dominatore della storia e delle osservanze, organizzatore delle Chiese, l'Apostolo di tutte le genti, il vindice della vera libertà nell'ossequio a Gesù Cristo, Maestro Divino.

* * *

Nella Bibbia commentata da P. Tintori, vi è questa introduzione alla lettera ai Romani:

«Nel 58, quando San Paolo scrisse la lettera ai Romani, la Chiesa di Roma appare bene organizzata, e già i cristiani venuti dal paganesimo sorpassavano quelli venuti dal Giudaismo; era tanto numerosa che nel 64 diede una «moltitudine grandissima» di martiri, e era anche molto istruita nella dottrina cristiana, e famosa in tutto il mondo per le sue virtù.

San Paolo aveva desiderato molte volte di visitarla, ma non aveva ancora potuto.

[p 3, c 2]

Al termine del suo terzo viaggio missionario, San Paolo, dopo aver evangelizzato l'Oriente, disegnava di conquistare a Cristo l'occidente; così l'occasione tanto desiderata di visitare la Chiesa di Roma si presentava a lui. Scrive per questo ai Romani, annunciando che dopo essere stato a Gerusalemme a portar le collette, nel viaggio che farà in Spagna, si fermerà a Roma. Ecco la causa occasionale della lettera. Ma la lettera ai Romani, più che una lettera, è un trattato, ed ha altri fini molto superiori ad un semplice annunzio di visita.

L'importanza di Roma per la conversione dei Gentili, dei quali Paolo era l'Apostolo, la necessità che il centro d'irradiazione del Cristianesimo fosse bene istruito nella fede, fu il motivo principale.

Nella sua lettera San Paolo giustifica il suo apostolato fra i Gentili, e insiste sui principali punti della sua predicazione, specialmente sulla tesi principale e più combattuta dai Giudaizzanti, ma d'importanza capitale per l'avvenire del Cristianesimo, che cioè: la grazia della giustificazione è meritata da Cristo per tutti gli uomini, tanto Giudei che Pagani senza esser fondata su meriti precedenti; non dipende la giustificazione dall'osservanza della legge mosaica, ma dalla fede in Cristo, resa viva dalle buone opere.

La lettera fu scritta a Corinto in casa di Gaio, nell'anno 58; fu portata, dalla vedova Febe, diaconessa di Cencre, e precedette di tre anni San Paolo, che arrivò a Roma incatenato, dopo la prigionia di Gerusalemme, dopo la prigionia di due anni a Cesarea e il naufragio di Malta (Atti).

Nessuno, nemmeno tra i nemici della Chiesa, ha mai dubitato dell'autenticità di questa lettera; anzi tutti la stimano la più bella lettera dell'Apostolo; e dai cattolici ha il primo posto nelle lettere di San Paolo.

La lettera ai Romani è stata sempre lo spavento degli interpreti, per i grandi problemi che affaccia (peccato originale, concupiscenza, giustificazione, predestinazione) e molti eretici, come già notava San Pietro ai suoi tempi (2 Pietr. 3, 16), l'hanno stravolta a provare i loro errori: negazione della libertà umana e vanità delle opere buone per la salute eterna: mentre San Paolo dice tutto il rovescio in questa lettera, tanto meditata e preparata; che può dirsi il suo Vangelo».

RIASSUNTO

Introduzione

Solenne *esordio*: in cui ogni espressione può formare l'argomento di una meditazione: Capo 1, 1-8; «Paolo, servo di Gesù, Cristo, chiamato dal Signore ad essere Apostolo, scelto per annunciare il Vangelo di Dio, promesso già nelle Sacre Scritture per mezzo dei suoi profeti; (Vangelo che) riguarda Cristo suo Figlio, nato come uomo dalla stirpe di David, e manifestato Figlio di Dio con potenza, secondo lo Spirito di santità cominciando colla sua risurrezione dai morti, Gesù Signore nostro,

[p 4, c 1]

dal quale abbiamo ricevuto la grazia e l'apostolato, affinché nel suo nome siano condotti alla obbedienza della fede tutti i gentili, fra i quali siete anche voi, prescelti da Gesù Cristo, a quanti che a Roma siete prediletti di Dio, chiamati ad essere santi: grazia e pace a voi da Dio, Padre nostro, e dal Signore Gesù Cristo». 8: «Prima di tutto ringrazio il mio Dio, per mezzo di Gesù Cristo, a riguardo di tutti voi, perché la vostra fede è magnificata in tutto quanto il mondo».

La *tesi* o proposizione dell'argomento: Cap. 1, 16-17: «Non mi vergogno affatto del Vangelo; perché è la forza di Dio per ottenere la salvezza di chiunque crede, prima del giudeo e poi del greco. In lui si rivela la giustizia di Dio, per mezzo della fede e continuando nella fede, secondo sta scritto: “Il giusto vivrà per mezzo della fede”».

Corpo della lettera:

I

Le colpe dei pagani.

Le colpe dei giudei.

Ognuno sarà giudicato secondo le opere.

La circoncisione non giova senza l'osservanza della legge.

Le promesse di Dio non liberano i giudei.

Tutti, gentili e giudei, secondo le Scritture sono peccatori.

La giustificazione è gratuitamente data a chiunque crede a Gesù Cristo.

Abramo fu giustificato non dalle opere, ma dalla fede; la circoncisione venne quattordici anni dopo la sua giustificazione.

Le promesse sono fatte alla fede.

Applicazioni per noi: il Paolino deve vivere di fede, mente, sentimento, volontà; deve dare questa fede alle popolazioni; in profonda unione con la Chiesa Romana.

II

Il primo frutto della giustificazione: pace con Dio, sicurezza del cielo; Dio ci amò tanto da darci Gesù Cristo per la salvezza; mentre Adamo ci aveva perduti.

Secondo frutto della giustificazione: liberazione dalla schiavitù del peccato ed unione con Cristo, in cui siamo risuscitati a nuova vita.

Terzo frutto della giustificazione: liberazione dalla servitù della legge per una morte mistica. La legge è impotente nella lotta tra carne e spirito; ma ci libererà dal peccato «la grazia di Dio per Gesù Cristo, Signor Nostro».

Quarto frutto della giustificazione: lo stato felice del cristiano: la santificazione per lo Spirito Santo. Ragioni della nostra speranza: il desiderio della creazione; il desiderio e la preghiera dello Spirito Santo; l'amore di Dio per gli eletti; la certezza della sua grazia e del cielo per chi corrisponde. Dolore di S. Paolo per la riprovazione d'Israele; la salvezza non viene dalla discendenza, ma è dono di Dio. Il Signore non è ingiusto a salvare chi vuole. La riprovazione dei giudei e la vocazione dei gentili erano state predette. La colpa d'Israele: non ha riconosciuto Cristo fine della legge; l'ha rigettato; è senza scusa.

[p 4, c 2]

La riprovazione dei giudei è parziale. Essa ha servito alla salute dei gentili. Alla fine anche Israele sarà salvo.

San Paolo conchiude questa parte con un inno alla sapienza divina: «Da Lui, e per Lui ed in Lui sono tutte le cose. A Lui gloria nei secoli. Amen».

III

I doveri che risultano dalla fede in Gesù Cristo:

Doveri verso Dio.

Doveri verso il corpo sociale.

La carità pratica dei cristiani.

Doveri verso le Autorità.

Il Compendio della legge è la carità.

I cristiani non si condannino a vicenda.

Nessuno scandalizzi i deboli nella fede.

Come accogliere ed aiutare i deboli.

San Paolo si scusa di aver scritto ad una Chiesa non da lui fondata.

Esponde come intende passare a Roma nel viaggio nella Spagna.

Raccomanda ai cristiani di Roma Febe, che da Corinto portò ad essi la lettera.

Saluta 24 persone, che l'avevano aiutato in Oriente, o ne avevano accolta la parola, o avevano collaborato con il suo ministero in varie parti; manda pure i saluti ad alcuni suoi cooperatori.

Conclusione: «La grazia del Signore Nostro Gesù Cristo con tutti voi. Così sia». Segue la dossologia: «A Colui che può confermarvi secondo il mio Vangelo e la predicazione di Gesù Cristo, secondo la rivelazione del mistero tenuto nascosto per secoli eterni, ma ora manifestato, e, grazie agli scritti dei profeti, portato, per disposizione dell'Eterno Iddio, a conoscenza di tutte le genti, perché si sottomettano all'obbedienza della fede; all'unico sapiente, Dio, per mezzo di Gesù Cristo, sia gloria nei secoli dei secoli! Amen!».

SAN PAOLO

Casa Generalizia, Roma

“AVE MARIA, LIBER INCOMPREHENSUS, QUAE VERBUM ET FILIUM
PATRIS MUNDO LEGENDUM EXHIBUISTI” (S. EPIPHANIUS EP.)

Marzo 1958

[p 1, c 1]

MEDITAZIONE ED ISTRUZIONE RELIGIOSA

1) La meditazione come fine specifico mira a rafforzare la volontà (facoltà regina dell'uomo), per vivere sempre meglio in Cristo, Via, Verità e Vita. Dovrà perciò allargare e approfondire la fede (il giusto vive di fede); dilatare il cuore in amore sempre più acceso a Dio ed alle anime; stabilire la volontà in Dio «qui dat posse et velle pro bona voluntate». La meditazione deve essere attiva, mettendo in azione tutte le facoltà dell'uomo, allo scopo di eccitare la volontà, espressa in fervidi propositi.

2) Vi sono le diverse età, le diverse condizioni di spirito e di istruzione, i diversi doveri. Ancora da generare: «per evangelium vos genui»; da nutrire «caro mea vere est cibus»; da difendere «sicut gallina congregat pullos suos»; da illuminare «Ego sum lux mundi»; da dirigere «docentes servare omnia quae mandavi vobis»; da far intimamente partecipi: «vos dixi amicos quia quaecumque audivi a Patre meo nota feci vobis»; da confermare «confirma fratres»; da richiamare «insta opportune, importune, argue, obsecra, increpa»; da elevare verso le vette «estote perfecti sicut Pater meus in coelo perfectus est»; il tutto adattare in sapienza, prudenza e carità.

3) La meditazione è un fondamentale mezzo di educazione: «imparare ed esercitarsi a pensare»; specialmente a riflettere su di noi, i nostri doveri, la nostra vita: «attende tibi et lectioni», «age quod agis». Troppe volte né si legge, né si studia, né si riflette; si opera sotto delle *impressioni*. Si dice che si prende il pensiero già *fatto*; ma l'uomo *ragionevole* lo sente, lo studia, lo esamina, lo fa suo o lo rigetta. Si guardano le illustrazioni, si sta allo schermo del cinema o della TV, si osservano i fumetti, ecc. Sono aiuti a conoscere e ricordare, ma in tutto occorre applicare la mente, la ragione, per giudicare, accettare o rigettare, per tutto utilizzare per la vita; l'arte poi facilita l'azione col risvegliare il sentimento buono. L'uomo è educato se ha imparato a ben vivere da sé.

4) La meditazione e la lettura spirituale (o istruzione religiosa) che si completano, devono organizzarsi in ordine ciclico progressivo; come

[p 1, c 2]

l'insegnamento elementare del catechismo, come lo studio delle lingue, delle scienze in genere. Quando il religioso arriva alla professione perpetua o il Chierico all'Ordinazione sacerdotale avranno costruito in sé un corpo solido, organizzato, sentito, sperimentato di ascetica e mistica generale e paolina; ugualmente una discreta istruzione-cultura religiosa che potranno poi da sé allargare e approfondire.

Il Superiore Provinciale o il Superiore locale possono preparare un corso completo di meditazioni e istruzioni per le varie età (aspiranti, novizi, ecc.), assegnare i libri di testo, da acquistare ogni anno; e da conservarsi per tutta la vita, perché sempre sono da mettersi in pratica e per i Sacerdoti ancora da utilizzarsi nella cura pastorale nell'Istituto e per il popolo.

5) Vi sono nel sistema ciclico-progressivo: il nucleo e gli sviluppi gradualmente. In ogni classe di catechismo ciclico si dà un po' del Credo (fede), un po' dei Comandamenti (morale), un po' dei Sacramenti e preghiera (culto). Ogni anno si aggiunge qualche parte alla fede, alla morale, al culto; in modo progressivo, facendo sempre base sul nucleo fondamentale; è un evolversi del seme, che, sempre nutrito, diviene una pianta rigogliosa e carica di frutti. Non possono mai mancare: il Divin Maestro, la Regina Apostolorum, San Paolo Apostolo.

La formazione del Paolino dev'essere infatti completa; e la sua anima è costituita dall'amore, attaccamento alla Congregazione; le qualità ne costituiscono solo il corpo, sono requisiti necessari. Si potrà avere, ad esempio, un po' più o un po' meno d'intelligenza e si potrà quindi compiere un ufficio od un altro; ma l'attaccamento, la stima, l'orgoglio di appartenere all'Istituto devono essere tali da donarsi ad esso completamente: e nonostante le sempre insorgenti difficoltà, sempre più vivi ed operanti! fatti calamite che attraggono.

6) Vi è un'eloquenza formativa propria del Maestro; ed un'eloquenza propria dell'oratore (elogio funebre, panegirico, polemica, apologetica, casuale per circostanze, ecc.). La prima soprattutto si deve imparare dal Maestro Divino, nel suo impegno di formare gli Apostoli, che erano i suoi

[p 2, c 1]

Novizi. Li istruiva col popolo, applicava o spiegava a parte; aggiungeva ciò che li riguardava per la loro missione, faceva eseguire; correggeva tutti o ciascuno a parte; affidava missioni ed incarichi; li riprendeva anche con parole dure... Stava con loro; con loro viaggiava, pregava, riposava, mangiava; alla loro presenza operava miracoli, convertiva i peccatori, praticava le sue divine virtù in forma imitabile. Così tutto riusciva formativo: le sue osservazioni, le spiegazioni, gli esempi, le fatiche, le pene, le gioie: era una educazione completa, quasi familiare. Vi era anche l'elemento soprannaturale, la grazia. Gesù pregava e faceva pregare; soprattutto espiava per essi con le sue indicibili sofferenze; poi mandò lo Spirito Santo a compiere l'opera sua. Non altrimenti, nelle giuste proporzioni, opera un buon educatore che è *l'Alter Magister*.

7) La volontà abbisogna del soccorso divino, la grazia attuale.

Vi sono doveri naturali che si adempiono soltanto con estrema difficoltà: esempio, perdonare all'offensore, dominare le tre concupiscenze della carne, dell'avarizia, dell'orgoglio. La grazia divina viene in soccorso a chi prega. Vi sono beni soprannaturali che si ottengono solo con la preghiera: la fede, la speranza, la carità, virtù teologali; così la giustizia, prudenza, forza, temperanza, virtù cardinali. I doni dello Spirito Santo, i frutti dello Spirito Santo, la vocazione e la perseveranza in essa. Le grazie che provengono dai Sacramenti e dalla Messa; la pazienza, la castità, l'obbedienza, la povertà, lo zelo apostolico, ecc., procedono da Dio, superando ogni desiderio e sforzo umano.

Educatore ed educando facciano il primo loro appoggio sulla preghiera. La stessa buona volontà, necessaria per la buona riuscita, è dono di Dio.

8) Le ordinarie meditazioni non possono essere semplici prediche; nelle quali, terminato il discorso del Sacerdote, ciascuno va ad altre occupazioni. Forse sarebbe, e non sempre! un'istruzione. In quanti casi, compresi molti corsi di Esercizi Spirituali, non si medita, né si viene alla vera riforma dei pensieri, dei sentimenti, della vita. Gli Esercizi Ss. si possono fare senza predicatore e senza libro; mai senza riflessione e senza preghiera.

La parte più necessaria della meditazione sta nel riflettere, applicare, esaminarsi, proporre, pregare.

Il Maestro, che attende alla formazione dei giovani, limita le cosiddette prediche, si modera negli avvisi: forma invece delle vere coscienze, delle profonde convinzioni, delle abitudini a pensare, porta a vivere la fede, la speranza, la carità!

Scelto il testo adatto, leggerà, o meglio farà leggere, qualche brano; poi ripeterà fermandosi sul punto principale; spiegherà, applicherà, ecc., quindi si leggerà altro punto e si farà come prima;

poi una terza volta. Guiderà le riflessioni, farà sottolineare, forse interrogherà, ecc. Quindi un abbondante esame di coscienza, un proposito pratico (ciascuno facilmente ripeterà quello degli Esercizi Ss.

[p 2, c 2]

o del Ritiro mensile); preghiera ben scelta e recitata lentamente.

L'aspirante annoti nel taccuino; si attivino quanto possibile le sue facoltà. Anche quando si insegna il canto, il suono, il latino, l'aritmetica, ecc., si danno esercizi, si correggono i compiti, si fanno esempi, ecc.

9) Suscitare quanto possibile la cooperazione attiva dell'educando. Si tratta di formare un uomo, un cristiano, un religioso, un apostolo! non solo un mattone di fango, una candela di cera, un fantoccio di cartapesta, una figura da comparsa.

L'educatore opera dall'esterno, l'educando opera nell'interno. Si tratta di guidare la ragione, di acconsentire alla fede, di dare l'assenso della volontà, di amare Dio ed il prossimo... e tutto ciò spetta all'educando. Si tratta di imparare le scienze, di prendere un modo di vivere, di scegliere uno stato... Non può l'Educatore imparare per lui, né star buono per lui, né scegliere lo stato per lui.

* * *

Mai confondere scienza con fede, cultura con vita, aspirazione con realtà, la morale delle circostanze con la morale del Vangelo.

Educatore ed educando uniscono le forze per un buon successo: sono due alleati che impegnano il tutto per il tutto.

Si devono stimare ed amare, compatirsi e donarsi: in classe, in chiesa, in ricreazione, in tutto il succedersi delle cose della giornata.

* * *

Tutti i mezzi consigliati per suscitare l'attenzione e l'impegno; tutti i mezzi didattici; interessare tutte le facoltà interne, i sensi interni, i sensi esterni; anche l'amor proprio. Soprattutto educare la mente e la volontà. Vi è tanto da imparare ed imitare nei grandi ed umili Educatori: questi sono i primi benefattori dell'umanità. I buoni Maestri sono quelli che più meritano la riconoscenza della Congregazione.

* * *

Nel libro delle orazioni è scritto:

Nella meditazione se è guidata dal sacerdote, o da altra persona, si segua docilmente quanto verrà detto. Se invece si deve fare da soli, si sceglie il libro che viene indicato; soprattutto si ritorni

spesso sulle verità eterne e sulla dottrina di Gesù Maestro, Via, Verità e Vita, quale è esposta nei Vangeli e in autorevoli commenti. Occorre guardarsi dal pericolo di ridurre la meditazione ad una semplice istruzione della mente o ad una lettura spirituale. Lo spazio maggiore del tempo si dedica invece all'esame, al pentimento, ai propositi, alla preghiera. E così, se si impiega mezz'ora nella meditazione, un quarto d'ora circa sarà speso per questi atti.

La meditazione ha *tre parti*, oltre la preghiera preparatoria e quella di ringraziamento.

La preghiera di preparazione consiste nel mettersi

[p 3, c 1]

alla presenza di Dio, domandare i lumi del Signore, e la grazia di ricavare propositi fermi ed efficaci.

Nella *prima parte* leggerete l'argomento della meditazione con breve sviluppo, oppure vi fisserete sopra un fatto o un mistero da contemplare. Qui eserciterete specialmente la mente: il Divino Maestro vi illuminerà con le sue verità morali e pratiche. Spesso le anime contemplanò con semplicità un mistero, un episodio della vita e della passione di Gesù Cristo, una massima pratica, una delle verità eterne. L'anima si compiace della bellezza, utilità, necessità di seguire quanto il Divino Maestro insegna; gusta la vita di unione con Dio e sente come un saggio del premio del Signore promesso ai servi fedeli, alle anime generosamente amanti.

Nella *seconda parte* particolarmente si eccita la volontà a desiderare intensamente la santità della vita, a seguire Gesù che ci precede nella via del cielo.

Quindi si compiono atti di desiderio; si fa l'esame di coscienza sul passato; si eccita il dolore dei peccati; si fanno propositi per l'avvenire.

Nella *terza parte* è necessario pregare: chiedendo la grazia della perseveranza; e che quanto ancora non abbiamo praticato per infermità ci venga reso possibile, facile e giocondo per l'abbondanza dei divini conforti: «Signore, che conoscete come non possiamo avere alcuna fiducia in nessuna nostra virtù, concedeteci misericordiosamente, per la intercessione di S. Paolo, Dottore delle genti, che siamo fortificati contro tutte le cose avverse».

Qui si possono recitare preghiere varie: come il Pater, Ave e Gloria; qualche mistero di Rosario, il Veni Creator Spiritus, l'Anima Christi, il Miserere.

La preghiera finale si compone: di ringraziamento per la divina assistenza, dell'offerta dei propositi e di una breve supplica per mantenerli fermamente.

MEDITAZIONI

Ogni Domenica - Gesù Maestro nel S. Vangelo, considerato profondamente.

Ogni Sabato - Maria, Madre, Maestra e Regina degli Apostoli (tra i libri: Giaccardo, Alberione, ecc).

Ogni Lunedì - San Paolo Apostolo: Vita, Apostolato, Lettere (tra i libri: Gratilli, Prat, Penna, Spiritualità di S. Paolo, ecc.).

Ogni anno - Un corso di meditazioni sopra i Novissimi, adattando materia e presentazione all'uditorio.

Nel curriculum - Di formazione (10-14 anni) – Tre corsi di meditazioni sopra la Sacra Liturgia. Ugualmente «Meditazioni per ogni giorno dell'anno», **Alberione**.

[p 3, c 2]

Agli Aspiranti – nei primi mesi – meditazioni ed istruzioni sopra la vita di **Maggiorino Vigolungo**, il **regolamento**, le pratiche di pietà come nel libro delle orazioni.

Ogni anno si leggono le **Costituzioni** secondo l'articolo 462 ai professi.

Nel Corso Teologico si fanno anche meditazioni sopra i punti più fondamentali della Dogmatica, Morale, Scrittura, Diritto Canonico, Storia Ecclesiastica.

In tutto il **curriculum** di formazione vi siano saltuariamente meditazioni sulla parola del Papa e gli avvenimenti religiosi più importanti

Specialmente nell'anno di noviziato leggere la vita del M. Giaccardo (Lamera).

Ogni Professo legga tutta la Bibbia, percorrendone un capitolo per volta, nella prima parte della Visita.

SCHEMA

PER LE SCUOLE E PER I TESTI DI RELIGIONE

PREPARATORIA: dove e quando c'è: Catechismo per classi, Classe II
Catechismo Mariano (Lettura)

I MEDIA: Catechismo per classi, Classe III Catechismo liturgico (Lettura)

II MEDIA: Catechismo per classi, Classe IV Feste di Maria (Lettura)

III MEDIA: Catechismo per classi, Classe V **Vita** di Maria (Lettura)

IV MEDIA: Corso di Storia Sacra (p. es. **I'Alessandria o Mons. Grandi**).
Grandezze di Maria (Lettura)

I LICEO: **D. Dragone**, Catechismo per adulti, vol. I Vita di Gesù (Lettura)

II LICEO: **D. Dragone**, Catechismo per adulti, vol. II Storia della Chiesa
(Lettura)

NOVIZIATO STUDENTI:

D. Dragone, Catechismo per adulti, vol. III

Introduzione alla dottrina cristiana (Lettura)

III LICEO: Gesù Cristo Maestro - **Roatta**

IV LICEO: Filosofia del **Credo - Gratry**

TEOLOGIA: Costituzioni

Il prete nella vita moderna

Una sorgente di energia

DISCEPOLI

PRIMA DEL NOVIZIATO: Tutto il Catechismo di Pio X diviso nelle varie classi

Storia Sacra - Liturgia - Catechismo Mariano (Lecture)

NOVIZIATO: **D. Dragone**, Catechismo per adulti, vol. I. - Costituzioni

TEMPORANEI: **D. Dragone**, Catechismo per adulti, voll. II e III

Sociologia - Costituzioni

PERPETUI: **Bartmann**, Dogmatica

P. Teodoro, Morale

Tanqueray, Ascetica e Mistica

Vagaggini, Il senso teologico della Liturgia

Laurentin, Compendio di Mariologia

L'anima religiosa nella vita moderna - Costituzioni

Per i Vocazionari fuori d'Italia si fanno programmi e scelgono Testi sostanzialmente corrispondenti.

SAN PAOLO

Casa Generalizia, Roma

“AVE MARIA, LIBER INCOMPREHENSUS, QUAE VERBUM ET FILIUM
PATRIS MUNDO LEGENDUM EXHIBUISTI” (S. EPIPHANIUS EP.)

Aprile 1958

[p 1, c 1]

ISTITUTI SECOLARI

1) Le *società* in cui si realizza in *modo completo* lo stato di perfezione, 2) riconosciuto *giuridicamente* di *ordine privato*, 3) sono definite dalla Costituzione «Provida Mater Ecclesia» (art. 1.o).

Sono così dati il nome, il fine, la natura, il diritto:

«le associazioni clericali o laicali i cui Membri per acquistare la perfezione cristiana e per esercitare pienamente l'apostolato, professano nel mondo i consigli evangelici, affinché possano convenientemente distinguersi dalle altre comuni associazioni dei fedeli si chiamano col loro nome proprio Istituti o Istituti Secolari e sono sottoposti alle norme di questa Costituzione Apostolica».

Sono dunque:

a) *Associazioni*, che come tali possono acquistare personalità giuridica; che deve venir riconosciuta e possedere leggi proprie;

b) per *acquistare la perfezione...* professano i consigli evangelici; perciò sono stati di perfezione e si possono chiamare religiosi in quanto alla sostanza e sotto l'aspetto *teologico* ed *ascetico* (non dal lato giuridico);

c) *nel mondo*, perciò una delle caratteristiche è la *secolarità*; praticano cioè la perfezione nel mondo; mentre i veri religiosi la praticano fuori del mondo;

d) per esercitare *pienamente* l'apostolato, che è la finalità della pratica dei consigli evangelici e dell'acquisto della perfezione cristiana. Unire

[p 1, c 2]

l'uno e l'altro fine è pure una delle caratteristiche di tali Istituti secolari.

CARATTERI:

LA TOTALE E DEFINITIVA consacrazione alla vita di perfezione ed all'apostolato (con i tre voti, compreso il celibato e castità perfetta); questi voti sono semipubblici, non sono assolutamente da

confondersi con i voti fatti da sé o col consiglio del confessore. «Il voto dell'Istituto è regolato ed approvato dalla Chiesa nelle Costituzioni. Si emette o si può emettere *coram Ecclesia*, che assista alla sua emissione, sebbene non la riceva; ha effetti giuridici rispetto alla stessa Chiesa ed all'Istituto. Per cui questi voti non si dicono semplicemente privati, ma semi-pubblici sociali, riconosciuti».

LA SECOLARITÀ «in cui risiede tutta la loro ragione di essere», «perfezione praticata nel mondo non solo individualmente, ma *collettivamente*, in società appositamente fondate». Vi sono istituti i cui membri vivono tutti (poche eccezioni) in comune; altri in cui la vita comune in senso materiale è vissuta da pochi; altri nei quali i membri vivono parte in comune e parte nel mondo, secondo ciò che può meglio servire ai due fini della santificazione propria e dell'apostolato.

L'APOSTOLATO da esercitarsi pienamente: «tutta la vita deve tradursi in apostolato». Il fine specifico ha richiesto il fine generico, in gran parte dei casi; la necessità di apostolato generoso,

[p 2, c 1]

penetrante in tutti gli strati sociali, perché siano lievito che fermenti la massa. L'apostolato abbraccia tutta la vita ed occorre che sia sentito profondamente e sinceramente in un grande amore a Dio, alla Chiesa, alle anime.

Apostolato fedelmente esercitato non solo nel mondo, ma con i *mezzi del mondo*, valendosi delle professioni, attività, forze, luoghi, circostanze che rispondono alle condizioni dei secolari; non lasciandosi superare dagli avversari nel tempo e nei luoghi, ricorrendo pure a ciò che è nuovo ed ardito, sempre però, nello spirito della Chiesa e secondo le proprie norme.

UNIVERSALITÀ. L'Istituto può estendersi a molte diocesi; e i membri dipendono da un'unica autorità centrale.

GERARCHIA. Con la Gerarchia è possibile riunire in un solo organismo diverse associazioni, dando ad esse un legame giuridico di interdipendenza interna, in una forma unitaria.

SEGRETO. Non è una caratteristica essenziale; ma di grande giovamento per gli Istituti nei quali l'apostolato specifico sarebbe in gran parte frustrato senza di esso.

* * *

I principali documenti che reggono gli Istituti secolari sono:

La Costituzione Apostolica «Provida Mater Ecclesia».

Legge propria degli Istituti secolari.

Motu Proprio «Primo feliciter» in lode ed approvazione degli Istituti secolari.

Istruzione sugli Istituti secolari.

Costituzione Apostolica «Sedes Sapientiae».

* * *

Sono uscite, tra raccolte di documenti, istruzioni e libri che trattano ed illustrano questi Istituti, circa duecento pubblicazioni, più o meno voluminose.

Per ora è difficile stabilire il numero di questi Istituti; ma tra quelli che ebbero l'approvazione definitiva, o il Decreto di lode o il *nulla osta* per l'erezione diocesana, o ne hanno presentato domanda,

[p 2, c 2]

o sono in sviluppo più o meno rapido ed ampio, si arriva al numero di 200. Sorgono quasi per ogni bisogno nuovo, sotto la sapiente e caritatevole opera della Provvidenza.

PIO XII SCRIVE:

«Il benignissimo Signore, il quale senza accettazione di persone, più e più volte invitò i fedeli di ogni luogo a perseguire e a praticare la perfezione, con ammirabile consiglio della sua Divina Provvidenza dispose che anche nel secolo, depravato per tanti vizi specialmente ai nostri giorni, fiorissero ed ancora fioriscano folte schiere di anime elette, le quali non solo brucino dal desiderio della perfezione religiosa, ma rimanendo nel mondo per speciale vocazione di Dio, possano trovare nuove ed ottime forme di associazioni, perfettamente rispondenti alle necessità dei tempi, nelle quali possano condurre una vita particolarmente adatta all'acquisto della perfezione cristiana».

Più avanti dice:

«Queste Associazioni che d'ora in poi riceveranno il nome di “Istituti secolari”, cominciarono a fiorire, non senza una speciale ispirazione della Divina Provvidenza, nella prima metà del secolo scorso per dedicarsi nel mondo alla fedele “pratica dei consigli evangelici e per potere attendere più liberamente alle opere di carità, il cui esercizio, dalla nequizia dei tempi era impedito in tutto o in parte alle famiglie religiose”. Avendo i più antichi di tali Istituti dato una buona prova di sé, e avendo comprovato sufficientemente ogni dì più, con le opere e con i fatti, che con una severa e prudente selezione dei suoi membri, con un'accurata e abbastanza lunga formazione dei medesimi, con un adeguato ordinamento di vita, fermo ed agile insieme, anche nel secolo, con l'aiuto di una speciale vocazione di Dio, e della grazia divina, si può ottenere certamente una consacrazione di se stesso al Signore abbastanza stretta ed efficace, non solo interna, ma anche esterna e quasi religiosa, e che poteva ritenersi uno strumento molto opportuno di penetrazione e di apostolato, per tutte queste ragioni più d'una volta “le predette Associazioni di fedeli furono lodate dalla Santa Sede non altrimenti che le vere Congregazioni Religiose”.

[p 3, c 1]

Dal felice incremento di questi Istituti apparve ogni dì più chiaramente come essi potessero essere di efficace aiuto alla Chiesa e alle anime sotto molti aspetti. Questi Istituti possono conferire e giovare con facilità per vivere seriamente sempre e dappertutto la vita di perfezione, per poterla abbracciare in molti casi in cui la vita canonica religiosa non sarebbe possibile o conveniente, per un profondo rinnovamento cristiano delle famiglie, delle professioni e della società civile mediante un contatto intimo e quotidiano, mediante una vita perfettamente e totalmente consacrata alla santificazione, e per esercitare un multiforme apostolato e i ministeri in luoghi, tempi e circostanze in cui sarebbe proibito o risulterebbe difficile ai Sacerdoti e ai Religiosi» (Provida Mater Ecclesia).

VANTAGGI GRANDI:

a) è resa possibile la vita di perfezione a tantissime persone altrimenti impedita, capaci della maggior santità e di efficacissimo apostolato;

b) viene portata nel seno delle famiglie e della società e di tutte le attività umane la vita di completa perfezione;

c) è enormemente agevole, esteso ed intensificato l'apostolato in innumerevoli ambienti, professioni e organizzazioni chiusi ordinariamente al religioso e ai sacerdoti;

d) è un aiuto efficacissimo in tempi di instabilità politica, perché le persecuzioni non possono raggiungerli; né si avrebbe la sfiducia del clero secolare, dei religiosi, dei fedeli;

e) gli Istituti religiosi meglio organizzati ed attivi hanno provveduto a fondare diverse associazioni ed Istituti secolari più o meno segreti, facendoli vivere del loro spirito e del loro apostolato, dei quali si servono largamente;

f) La Santa Sede ora con la Costituzione «Provida Mater Ecclesia» ha dato un solenne riconoscimento, sapienti norme di formazione e di vita, indirizzi di apostolato. Autorità di competenza giuridica è la Congregazione dei Religiosi;

g) la Famiglia Paolina nel suo specifico fine con simile ausilio troverebbe molto potenziato il

[p 3, c 2]

suo apostolato e accresciuta la sua influenza utilizzando uno dei mezzi più moderni, efficaci, fruttuosi;

h) molto giovani i Cooperatori se ben guidati dall'ufficio apposito; moltissimo un Istituto che la fiancheggi e sia spiritualmente guidato dalla Famiglia Paolina.

Volere espresso della S. Chiesa è che «tutta la vita dei soci degli Istituti Secolari consacrati a Dio con la professione della perfezione, deve convertirsi in apostolato; il quale si deve esercitare sempre e santamente con tale purità di intenzioni, intima unione con Dio, generosa dimenticanza e forte abnegazione di se stesso ed amore alle anime che non manifesti solamente lo spirito interiore che lo informa, ma che anche lo alimenti e lo rinnovi continuamente» (Motu proprio).

PER L'ENTRATA

In regola generale si seguono *congrua congruis referendo* e come direttive le norme fissate dal Diritto Canonico per gli Istituti religiosi:

a) per l'ammissione: le condizioni e le qualità richieste negli Aspiranti, le informazioni, i documenti, ecc. Tenendo presente come siano diversi i requisiti per un chierico e per un semplice fedele.

b) per il postulato: che sarà più o meno lungo, non meno di sei mesi, per avviare l'aspirante alla vita di perfezione e dell'Istituto.

c) per il Noviziato: che dovrà durare almeno due anni; tenendo conto della diversa condizione di chi lo compie in vita comune e di chi lo compie in casa propria; di chi è chierico e di chi è semplice cristiano. La formazione *religiosa* e la formazione *apostolica* sono necessarie ed uguali per tutti; la formazione *ecclesiastica* è specialmente per i Chierici.

d) Professione. «Il termine incorporazione è il più adeguato ad indicare l'atto con cui si abbracciano i consigli evangelici e quindi la vita di perfezione e di apostolato in un Istituto Secolare. Dicesi pure consecrazione». È prima temporanea, poi può diventare perpetua.

ISTITUTI

S. GABRIELE ARCANGELO E MARIA SS. ANNUNZIATA

ISTITUTO DI SAN GABRIELE ARCANGELO

Oggi in tutte le nazioni, il laicato di ispirazione cattolica è in grande movimento: congressi nazionali, internazionali, convegni, settimane di studio, raduni, prese di posizione, contatti diretti o indiretti con la gerarchia cattolica, stanno ad indicare la necessità di nuove vie per salvare l'umanità dal materialismo, dall'ateismo e dai residui dell'anticlericalismo massonico. D'altra parte vi sono giovanotti e uomini che vogliono attendere alla santificazione propria in una vita stabile, organizzata religiosamente e guidata da obbedienza, senza entrare nella vita degli Istituti tradizionali.

Il Sacerdote non può penetrare in tutti gli ambienti sociali e per certi ceti di persone si è creata una netta separazione tra l'azione benefica, apostolica e salvatrice del clero cattolico e il sistema di vita di molti laici.

Gli Istituti Secolari rispondono, quindi, a un bisogno dell'ora presente, con forme nuove e assai adatte alle nuove necessità; gli Istituti Secolari aprono un nuovo cammino di luce e di amore per i giovani che vogliono collaborare nel modo più efficace all'avvento e alla diffusione del Regno di Dio nel Divino Maestro, Via, Verità e Vita.

* * *

L'Istituto di San Gabriele prende il nome da San Gabriele Arcangelo perché vuole formare e avviare i suoi membri ad una vita apostolica di penetrazione usando, tra gli altri mezzi, il cinema, televisione e radio che sono stati posti sotto il patrocinio di S. Gabriele Arcangelo annunziatore dell'Incarnazione e salvezza (a Daniele, a Zaccaria, a Maria Santissima).

FINE

Il *fine generale* di tale Istituto consiste nel professare, in mezzo al mondo, la totale consacrazione al Signore e la piena dedizione all'apostolato.

Il *fine speciale*: servire e cooperare con la Chiesa

nel dare all'umanità Gesù Cristo, Maestro, Via, Verità e Vita, con la diffusione del pensiero cristiano, della morale cristiana e dei mezzi di elevazione della vita individuale e sociale, particolarmente in forme moderne.

MEZZI

I mezzi da adoperare per il raggiungimento di questo fine speciale sono quelli più efficaci e più adatti in ciascun momento e in ciascun paese, compresi anche i più nuovi e i più arditi.

Non dobbiamo lasciarci superare nelle iniziative dai nemici della Chiesa. Il comunismo ateo, ad esempio, trova la sua potente forza di penetrazione, attraverso un'azione capillare che non trascura nessuna circostanza, nessun ceto sociale, nessuna anche piccolissima borgata.

MEMBRI

Possono essere membri tutti quei laici (compresi anche i Sacerdoti secolari) che non abbiano superato i 35 anni di età e anche più a giudizio del Superiore Generale, e ne abbiano già compiuti almeno 18. Non è necessario che la vita di tutti costoro si svolga nelle Case dell'Istituto, ma ognuno può continuare il sistema di vita che occupa dove è, e mantenere contatti con l'autorità dell'Istituto attraverso alla corrispondenza, partecipando a raduni periodici e specialmente al corso annuale di Esercizi Spirituali. Il fine speciale dell'Istituto di San Gabriele, infatti, è tale che si può zelare in qualsiasi luogo; anzi la penetrazione in certi ambienti sociali è bene che avvenga senza che nessuno sappia che i promotori di tale penetrazione appartengono ad un Istituto Secolare.

Quindi, i professionisti, gli impiegati, coloro che occupano posti importanti nella società, possono continuare a svolgere la loro attività, anzi in certe circostanze è bene che restino dove sono. La parola di Dio, infatti, è libera da qualsiasi vincolo, e può penetrare dappertutto, in forme diversissime.

* * *

I membri dell'Istituto non indossano alcuna divisa particolare, ma vestono come tutti gli altri secolari,

[p 5, c 1]

perché, in tal modo, possono penetrare anche in ambienti nei quali è più difficile l'apostolato dei sacerdoti e dei religiosi.

GOVERNO DELL'ISTITUTO

A capo di tutto l'Istituto vi è un Superiore Generale, coadiuvato da quattro Consiglieri. A capo dei centri secondari vi è un Superiore locale coadiuvato da due Consiglieri. Tra il centro e la periferia, vi possono pure essere organismi intermedi governati da qualche superiore maggiore, sempre sotto la dipendenza e la vigilanza del Superiore Generale.

VOTI

Siccome ogni membro deve tendere alla perfezione evangelica, raccomandata da Gesù Cristo: «Se vuoi essere perfetto, va vendi quello che hai, dallo ai poveri, poi vieni e seguimi», ciò sarà reso possibile con l'emissione dei tre voti sociali di povertà, obbedienza, castità coi quali i membri dell'Istituto potranno professare il loro distacco dai tre principali ostacoli che ci impediscono una piena unione con Dio: le ricchezze, la superbia e la lussuria.

L'Istituto è collegato spiritualmente con la Pia Società San Paolo.

ISTITUTO MARIA SS. ANNUNZIATA

Vi è un discreto numero di figliuole che desidera consacrarsi al Signore in una vita di maggior perfezione e dedicarsi nello stesso tempo ad un apostolato per la salvezza delle anime. Ma non amano l'abito religioso; o hanno uffici in società che non conviene abbandonare; o salute non adatta ad una vita pienamente in comune; o vorrebbero un apostolato più moderno e corrispondente ai bisogni attuali; od una vita, ben diretta, ma di tanta libertà nell'iniziativa, così da esplicitare le tendenze, e tutti i talenti propri; od a maggior agilità nell'intervenire alle necessità nuove, pur sempre sotto la sicurezza di agire col merito dell'obbedienza.

Si propone a tali giovani un *Istituto di forma laicale* secondo le norme della Costituzione Apostolica «Provida Mater Ecclesia».

1) L'Istituto si abbraccia se vi è un gran desiderio di santità ed un grande amore alle anime e

[p 5, c 2]

alla Chiesa. È chiamato, secondo il primo mistero della redenzione «Maria Annunziata».

2) L'Istituto ha per primo fine la gloria di Dio e la santificazione dei membri, mediante i tre voti di povertà, castità, obbedienza e l'osservanza alle proprie regole.

3) Il *fine speciale*: servire e cooperare con la Chiesa nel dare all'umanità Gesù Cristo Maestro, Via, Verità e Vita, con la diffusione del pensiero cristiano, della morale cristiana e dei mezzi di elevazione della vita individuale e sociale particolarmente in forme moderne.

4) L'Istituto è collegato spiritualmente (non la medesima cosa) con la Famiglia Paolina dalla quale riceve spirito.

5) I membri hanno in parte una vita del tutto comune; in parte vivono fuori delle case dell'Istituto, secondo il maggior bene ed il giudizio – caso per caso – della Superiora Generale.

6) La vita comune vige ed è tenuta viva con i seguenti mezzi:

a) ogni anno tutte devono passare almeno un mese nelle Case dell'Istituto per gli esercizi, l'aggiornamento, il rinvigorimento nello spirito;

b) tutte compiono le medesime pratiche di pietà;

c) accettano in obbedienza l'ufficio loro assegnato e lo compiono secondo lo spirito dell'Istituto e le norme particolari delle Superiori;

d) ogni mese fanno per iscritto alla Superiora un fedele resoconto della loro vita spirituale e religiosa, dell'apostolato, amministrazione e orario seguito;

e) le Superiori fanno frequenti visite ai membri, specialmente quelli che vivono fuori delle case dell'Istituto;

f) per i membri che vivono nelle case dell'Istituto vi è di più l'osservanza dell'orario.

7) In tutto: vitto, vestito, abitazione, comportamento, si conformino a modestia e decoro, secondo i tempi e la condizione sociale; non vi è abito religioso o divisa comune.

8) Per le accettazioni si seguono le norme della Santa Sede. In quanto all'età: fino ai 35 anni le aspiranti alla vita nelle case dell'Istituto; fino ai

[p 6, c 1]

40 e anche più, a giudizio definitivo delle Superiori, le aspiranti alla vita fuori delle case dell'Istituto.

9) Nelle case centrali dell'Istituto risiede la Superiora col suo Consiglio; la vita è regolata dall'orario; vengono ogni anno, per almeno un mese, tutti i membri.

10) Aspirandato, noviziato, professioni, vengono regolate in conformità alle norme della S. Sede e secondo le particolari condizioni dell'Istituto.

[p 6, c 2]

11) Si esortano i membri ad occupare posti ed uffici di maggior autorità ed influenza cristiano-sociale (organizzazione, insegnamento, ecc.), e rimanervi secondo il giudizio definitivo delle Superiori.

12) Tutte professano la medesima vita religiosa; vivono secondo la regola; partecipano ai privilegi, grazie e favori spirituali di essa; si applicano alle opere dell'Istituto sotto la guida delle Superiori.

NORME COMUNI

PER L'INCORPORAZIONE NEI DUE ISTITUTI SECOLARI

[p 6, c 1]

AMMISSIONE. – Occorre la vocazione per entrare negli Istituti secolari, cioè la chiamata di Dio, poiché la Chiesa li considera e sono veramente in uno stato di perfezione evangelica ed ha loro dato un ordinamento proprio. Bisogna cioè che l'aspirante già osservi i comandamenti, e senta l'invito divino: «Se vuoi essere perfetto», ecco i tre consigli evangelici. È detto esplicitamente e con forza nel *Motu proprio «Primo feliciter»* in cui si insiste per tutti i fedeli: «raccomandiamo con paterno animo di promuovere *generosamente* sante vocazioni di questo genere, di offrire aiuto con mano amica, non solo alle Religioni ed alle Società (*che tutti conoscono*) ma anche a questi Istituti secolari, veramente provvidenziali».

I REQUISITI NECESSARI. – Sono la volontà decisa di attendere alla santificazione ed all'apostolato nello spirito dell'Istituto e insieme le qualità fisiche, morali, intellettuali, psicologiche,

sociali, ecc., necessarie per attendere agli uffici. Gli impedimenti per la validità e la liceità fissati per gli Istituti propriamente religiosi dal Diritto canonico non si applicano a rigore per gli Istituti secolari; ma servono di indicazione; alcuni tuttavia sono condizione assoluta, come per il coniuge, vivente ancora l'altro coniuge.

SCHEMA DI INCORPORAZIONE. – Aspirandato o postulato per almeno un anno. Noviziato per almeno due anni. Professione temporanea: annuale per cinque anni, quindi la professione per un triennio. Dopo otto anni dalla prima consacrazione possono emettere la professione perpetua, eccetto che venga

[p 6, c 2]

dal Superiore col suo Consiglio richiesto un tempo maggiore.

Di massima, *congrua congruis referendo*, le disposizioni che si danno per il postulato, il noviziato, la professione negli Istituti religiosi, valgono sostanzialmente per gli Istituti secolari.

Nel caso nostro, norme, usi, indirizzi vigenti nella Pia Società San Paolo e nelle Figlie di San Paolo saranno di guida per le determinazioni particolari.

ALCUNI INIZI

«S. Giuseppe quest'anno ci ha portato un'altra grazia: l'istituzione di un Cinema Cattolico nella città di Buffalo, dove la Pia Società San Paolo potrà proiettare buone pellicole per il pubblico, per ora ogni domenica. È un magnifico cinema, uno dei più nuovi della città, con 1250 posti a sedere. Ne sono incaricati il gruppo di uomini, vocazioni tardive, che stanno con me alla casa provinciale, e che hanno pure il Reparto San Paolo Film, trasportato due mesi fa da Staten Island a Derby, oltre che altre iniziative.

Raccomandiamo la nuova opera alle preghiere sue e dei nostri, essendo questo nuovo tentativo di un teatro pubblico gestito dalla SSP un campo per ora incerto, specialmente quanto alla parte finanziaria. Il Vescovo e Clero ne sono entusiasti» (U.S.A.).

*

«Mi ha fatto tanto piacere la notizia datami, che sta preparando un programma per coloro che non volendo prendere l'abito religioso, tuttavia possono lavorare ugualmente accanto a noi con lo stesso fine tra i laici. Qui abbiamo alcune vocazioni, però non sappiamo come regolarci, non conoscendo ancora bene il suo pensiero. Chissà

[p 7, c 1]

se possiamo avere qualche schiarimento o un programma!».

*

«Ho formato un numeroso ed entusiastico nucleo di Maestri Cattolici: siamo rimasti d'accordo con le Ven. Figlie di San Paolo di fare di questo nucleo una base fervente di cooperazione paolina».

*

«Sotto la direzione del Vescovo si sta formando il Primo Comitato «Ausiliari delle Figlie di S. Paolo» per aiutarci nell'apostolato (è formato da uomini). Voglia benedirci anche in questa nuova iniziativa e che si possa realizzare nel miglior modo».

*

«Ho nell'animo un grande desiderio, che si realizzi quanto le accennai tempo fa; e cioè, che in ogni Parrocchia si formino degli Apostolini, detti anche Cooperatori delle nostre opere di apostolato, continuatori delle propagandiste. Questo desiderio va sempre più crescendo. Mi pare che verrebbe tutto facilitato se Lei incaricasse una Suora capace e buona da presentarsi a tutti i Vescovi delle singole Diocesi e proporre d'incoraggiare i Parroci per questa grande opera di bene. Sarà bene proporre ai Vescovi che si avrà anche una larga diffusione delle loro opere diocesane (ad esempio il loro giornale); a questo loro ci tengono tanto. Non Le pare una cosa ottima, se ogni Parroco formasse un nucleo di Apostolini che siano attivi e vigilanti per le buone letture? Penso che Dio verrebbe maggiormente glorificato, e che questa sia l'ora più propizia perché nel mondo c'è una grande sete di Dio».

RESPONSABILITÀ

Quante! anime che aspirano alla propria santificazione con vero spirito; e sono tuttavia fluttuanti e disorientate, senza una stabile direzione, sempre alla ricerca di sicuro orientamento, di una propria spiritualità cercata in libri ed in maestri di spirito, in continuo mutamento, senza consolazione né profitto, sprecando grazie, doni, e tempo... Queste troverebbero in un Istituto Secolare una direzione decisa, e sicura, un progresso costante; vivrebbero una vera vita: di santificazione e di apostolato.

*

Quanti! cuori generosi, che gemono sui mali della società e anelano ad un apostolato ordinato; ma si sentono soli, si sconfortano per gli insuccessi,

[p 7, c 2]

passano il tempo a lamentare e piangere su uomini e circostanze... Non sentono la forza che viene dall'unione ben organizzata. A costoro: «Perché passate la giornata oziosamente?» si domanderebbe. E risponderebbero: «perché nessuno ci ha chiamati a lavorare». Si dica loro: «andate voi pure nella mia vigna; e ciò che è giusto vi sarà dato».

Le lacrime sterili sui mali presenti non danno gloria a Dio, né bene agli uomini; no!

«Fa' anche tu così», come il samaritano che non si contentò di guardar l'uomo ferito e derubato; ma lo soccorse, lo portò all'albergo, pagò la spesa...

*

S. Antonio M. Claret nel 1847 già scriveva: «Sono una moltitudine le giovani fervorose le quali con la loro innocenza e la loro virtù sono dolce conforto alla nostra santa Madre Chiesa nell'immenso cumulo di amarezze con cui la si opprime, le quali, impedito di entrare nei porti di salvezza (che sono gli attuali monasteri) restano a piangere la loro disgrazia tra le mura domestiche».

CONCLUSIONE

Si domanda:

Vi è diversità tra Cooperatori Paolini e membri di questi Istituti Secolari?

Possono essere di due specie le ausiliarie e gli ausiliari: a) cooperatori comuni; b) ciò che è perfetto, anime consacrate in Stato Secolare.

Da ognuno accettare ciò che ha da Dio; poiché ciascuno ha il suo dono, secondo S. Paolo.

SAC. G. ALBERIONE

Per ogni corrispondenza rivolgersi a:

Don Alberione - San Paolo

Via Alessandro Severo - 58

ROMA

SAN PAOLO

Casa Generalizia, Roma

“AVE MARIA, LIBER INCOMPREHENSUS, QUAE VERBUM ET FILIUM
PATRIS MUNDO LEGENDUM EXHIBUISTI” (S. EPIPHANIUS EP.)

Maggio 1958

[p 1, c 2]

ISTITUTI SECOLARI

PENSIERI DI S.S. PIO XII

a) «A tutti è noto quanto sia strettamente e intimamente unita la storia della santità della Chiesa e dell'apostolato cattolico con la storia e i fasti della vita religiosa canonica, che, continuamente vivificata dalla grazia dello Spirito Santo, cresce di giorno in giorno con meravigliosa varietà e si irrobustisce con una unità ognor più profonda e salda. Non c'è da meravigliarsi se la Chiesa anche nel campo del diritto seguendo fedelmente la condotta che la previdente Sapienza di Dio chiaramente indicava, si sia occupata ed abbia regolato in modo tale lo stato canonico di perfezione che a buon diritto abbia voluto edificare su di esso l'edificio della disciplina ecclesiastica come su di una delle pietre angolari. Per questa ragione lo stato pubblico di perfezione fu annoverato in maniera tutta particolare

[p 2, c 1]

fra i tre principali stati ecclesiastici e unicamente da esso la Chiesa ricavò il secondo ordine e grado delle persone canoniche. È certamente degno di attenta considerazione il fatto che, mentre gli altri due ordini di persone canoniche, cioè quello dei chierici e quello dei laici, per diritto divino, cui si aggiunge l'istituzione ecclesiastica (cc. 107, 108, § 3), hanno origine dalla Chiesa, in quanto essa è una società gerarchicamente costituita e ordinata, questa classe dei religiosi, intermedia fra i chierici che i laici (c. 107), trae tutta la sua origine dalla stretta e speciale relazione col fine della Chiesa cioè la santificazione, da perseguire efficacemente con mezzi adeguati».

b) «Per lo stato di piena perfezione che professano, per la totale consacrazione all'apostolato che si impongono... sembrano evidentemente chiamati a cose maggiori che i fedeli, anche i migliori che lavorano in Associazioni veramente laicali o nell'Azione Cattolica».

c) «Niente impedisce che a norma del diritto (Can. 492, III), gli Istituti Secolari, per speciale concessione, possano essere aggregati agli Ordini o ad altre Religioni ed in diverse maniere essere da loro aiutati od anche moralmente diretti».

d) «Ai dirigenti poi e agli assistenti dell'Azione Cattolica e delle altre Associazioni di fedeli, nel cui seno si educano contemporaneamente a vivere una vita tutta cristiana e si iniziano all'esercizio dell'apostolato un così gran numero di giovani eletti i quali si sentono chiamati da una vocazione soprannaturale a raggiungere una perfezione più alta, sia nelle Religioni, sia nelle Società di vita comune, sia anche negli Istituti Secolari, con animo paterno raccomandiamo di favorire generosamente queste sante vocazioni, di offrire la loro collaborazione non solamente alle Religioni e alle Società, ma anche a questi Istituti veramente provvidenziali, e di servirsi volentieri della loro attiva collaborazione, salva però sempre la disciplina interna dei medesimi».

e) «Lo Spirito Santo che incessantemente ricrea e rinnova la faccia della terra ognor più desolata e deturpata per tanti e così grandi mali, con grazia grande e speciale ha richiamato a sé molti diletteggianti figli e figlie, che di gran cuore benediciamo nel Signore, affinché riuniti e disciplinati negli Istituti Secolari, siano il sale che non vien meno di questo mondo insulso e tenebroso, a cui non appartengono,

[p 2, c 2]

ma nel quale tuttavia devono rimanere per divina disposizione; siano la luce che risplende e non si estingue fra le tenebre di questo mondo; siano il poco ma efficace fermento che, operando sempre e dappertutto, mescolato ad ogni classe di cittadini, dalle più umili alle più alte, si sforza di raggiungere e di permeare tutti e ciascuno colla parola, coll'esempio e con ogni altro mezzo, fino a che la massa ne sia impregnata in modo che tutta fermenti in Cristo» (Pio XII, Lettera motu proprio «Primo feliciter»).

FINE SPECIFICO

DEI DUE ISTITUTI SECOLARI

Il primo fine è sempre la santificazione, per tutti gli Istituti.

Il secondo fine è vario e viene determinato nelle Costituzioni. Esempi: *Le missionarie degli infermi*: «amore agli ammalati, portare Gesù fra i sofferenti, specialmente per le gravi infermità». *Servi della S. Chiesa*: «aiutare gli Ordinari delle Diocesi con i ministeri apostolici». *Opus Dei*: «perfezionarsi santificando il lavoro professionale, curare tra le persone colte, fomentare in tutte le classi sociali la vita di perfezione nel mondo». *Istituto di Nostra Signora del lavoro*: «mettere in pratica le direttive sociali di Leone XIII, Enciclica Rerum Novarum» ecc.

Si noti che il secondo fine degli Istituti *S. Gabriele Arc. e Maria SS. Annunziata* è molto ampio; si può dire che vi è compreso ogni apostolato dalla unione delle anime vittime all'azione politica del cristiano.

Ecco degli esempi:

Apostolato del cinema (produttori...)

Apostolato della stampa (scrittori, tecnici, propagandisti).

Apostolato della radio.

Apostolato della televisione.

Apostolato della scuola.

In primo luogo Apostolati di cooperazione alla Pia Società S. Paolo (Traduttori); alle Figlie di S. Paolo (Biblioteche Parrocchiali); alle Pie Discepolo (Es. Adoratrici); alle Pastorelle (Catechiste); al «Regina Apostolorum» (Laboratori per Aspiranti).

[p 3, c 1]

Unioni per la santificazione ed il ministero sacerdotale.

Anime vittime

Persone di servizio

Azione cattolica

Azione missionaria

Azione liturgica

Arte cristiana

Ed innumerevoli altri.

*

Per dare un'idea dell'immenso campo, si riporta l'elenco delle rappresentanze al secondo Congresso dei Laici a Roma; si tratta di apostolati da svolgere fuori di quello strettamente esercitato in Chiesa.

Apostolato dei Laici nel campo catechistico

Apostolato dei Laici nella vita parrocchiale

Apostolato per la Famiglia

Apostolato per l'Infanzia

Apostolato per la Gioventù

Apostolato della Donna

Apostolato nel campo della Scuola

Apostolato nel mondo dello Sport

Apostolato tra gli Intellettuali

Apostolato nelle Professioni liberali

Apostolato nel mondo del Lavoro

Apostolato nell'Assistenza

Apostolato tra i Malati e nell'ambiente Sanitario

Apostolato nel Mondo Civico

Apostolato nell'Opinione Pubblica

Apostolato e i problemi delle Migrazioni

Apostolato dei Laici e i paesi di missione

Apostolato dei Laici e le Organizzazioni internazionali

Apostolato del Mare

Associazione cattolica internazionale delle opere per la Protezione della Giovane

Associazione delle Dame di Carità di S. Vincenzo de' Paoli
Associazione internazionale sociale cristiana - F. I.M.O.C.
Ufficio internazionale cattolico dell'Infanzia
Centro Internazionale degli Studi per la Formazione Religiosa
Commissione Internazionale Cattolica per l'Emigrazione
Comitato Internazionale Cattolico degli Infermieri e Assistenti Medico-Sociali
Conferenza Internazionale delle Opere Caritative Cattoliche.

[p 3, c 2]

Federazione Internazionale Cattolica di Educazione Fisica
Federazione Internazionale della Gioventù Cattolica
Federazione Internazionale degli Uomini Cattolici
Federazione Internazionale delle Università Cattoliche
Federazione mondiale delle Congregazioni Mariane
Federazione mondiale della Gioventù Femminile Cattolica
Gioventù Operaia Cattolica (J.O.C.) Internazionale
Ufficio Cattolico Internazionale per il Cinema
Ufficio Internazionale per l'Insegnamento Cattolico
Pax Romana - M.I.I.C.
Società S. Vincenzo de' Paoli
UNDA (Associazione Cattolica Internazionale per la Radiodiffusione e Televisione)
Unione Cattolica Internazionale del Servizio Sociale
Unione Internazionale di Studi Sociali
Unione Internazionale della Stampa Cattolica: Federazione Internazionale delle Agenzie Cattoliche della Stampa - Federazione Internazionale dei Giornali Cattolici - Federazione Internazionale dei Giornalisti Cattolici
Unione Mondiale degli Insegnanti Cattolici
Unione Mondiale delle Organizzazioni Femminili Cattoliche
Ad Lucem
Apostolato della Preghiera
Ausiliarie Femminili Internazionali
Armata Azzurra (Blue Army)
Compagnie della Gioventù Salesiana

Pia Unione dei Cooperatori Salesiani
Legione di Maria
Unione Cooperatori Paolini (U.C.A.E.)
Segretariato Internazionale dei Congressi Eucaristici
Federazione Internazionale delle Figlie di Maria
Federazione Internazionale dei Piccoli Cantori
Federazione Internazionale dei Farmacisti Cattolici
Istituto Cattolico Internazionale di Ricerche Sociali
Congressi Internazionali di Cristo Re
M.I.J.A. - R.C.
J.O.C. Internazionale
Terzo Ordine Francescano
Unione Internazionale «Pro Deo»
Federazione Internazionale dei Lavoratori Cristiani
Rifugiati Terzo Ordine Domenicano

[p 4, c 1]

A CONCLUSIONE

Ogni apostolato, possibile al laico, è compreso; nessuno è escluso.

Può l'apostolato compiersi sopra un piano personale, o parrocchiale, o diocesano, o nazionale, od universale cattolico-internazionale.

Può comprendere verità-istruzione; via-formazione; vita-santificazione; sempre innestati in Cristo e nella Chiesa. Dall'unione delle chiese e dei cattolici all'attività vocazionaria, dall'azione pastorale alle opere sociali; dalle opere caritative alle iniziative di riparazione; dalle opere di educazione alle opere di rieducazione.

Per chi non avesse ricevuto l'opuscolo «ISTITUTI SECOLARI (pag. 32), si riporta qui la spiegazione della «pratica dei voti», tanto per la parte maschile quanto per la parte femminile.

PRATICA DEI VOTI NELL'ISTITUTO SAN GABRIELE ARCANGELO

VOTO DI POVERTÀ

Ogni membro ritiene il dominio e l'uso dei propri beni, ma si obbliga:

a) a presentare al principio di ogni anno il conto preventivo delle spese annuali prevedibili, con la disposizione di accettare le riduzioni che venissero suggerite;

b) a presentare il conto consuntivo alla fine di ogni anno, giustificando un'eventuale notevole eccedenza sul preventivo;

c) a chiedere il permesso ai Superiori per le spese straordinarie prevedibili o a riferirne dopo, se si è stati impossibilitati a farlo;

d) a riferire ogni tre anni sullo stato economico personale.

Per nutrire la virtù della povertà giova:

a) ricordare l'esempio di Gesù che visse poverissimo;

b) ricordare che la povertà effettiva o almeno affettiva favorisce lo spirito soprannaturale, la preghiera, il desiderio della perfezione ed è una dimostrazione efficacissima del disinteresse della nostra missione;

[p 4, c 2]

c) impegnarsi ad escludere dalle cose personali e di casa quanto sa di superfluo e tanto più di lussuoso, per attenersi al necessario o a una ragionevole convivenza;

d) evitare ogni ricerca di denaro, ogni forma di speculazione, come pure l'esagerata preoccupazione per l'avvenire.

VOTO DI OBEDIENZA

Per i Sacerdoti secolari va notato che attraverso al voto di obbedienza non viene per nulla intaccata la loro dipendenza dai propri Vescovi. Dipendono dai superiori interni dell'Istituto in tutte quelle attività che esorbitano dall'azione parrocchiale e delle quali ognuno può disporre liberamente senza essere obbligato a renderne conto agli Ordinari dei luoghi.

Anzi col voto di obbedienza ogni Sacerdote secolare si obbliga ad obbedire al proprio Vescovo con la disposizione di accettare anche eventuali trasferimenti, o rinunce a benefici.

Ognuno poi, sia Sacerdote, sia laico, dovrà tener in gran conto la virtù dell'obbedienza.

a) La virtù dell'obbedienza deve essere considerata come base della propria perfezione, fondamento della disciplina religiosa ed ecclesiastica, principali fattori di unione con la Gerarchia e coi Superiori dell'Istituto.

b) Lo spirito di filiale sottomissione deve portare all'accettazione di ogni ufficio che venisse proposto.

VOTO DI CASTITÀ

Col voto di castità i membri si obbligano ad osservare il celibato e ad astenersi da qualunque atto interno od esterno contrario alla virtù della castità.

Per assicurare meglio la fedeltà al voto di castità è utile:

a) ritenere il voto di castità come l'indice del proprio amore unico e indiviso per il Signore e per le anime;

b) conservare coscienza della debolezza della nostra natura per non esporsi presuntuosamente

[p 5, c 1]

e per premunirsi con la mortificazione, la preghiera e la direzione spirituale;

c) evitare ogni segno esterno di eccessiva confidenza e familiarità sia con donne che con giovani e fanciulli, e nemmeno per motivi spirituali. Avere sempre la buona disposizione di accettare umilmente e tesoreggiare le osservazioni e i rilievi che in proposito ci venissero fatti.

PRATICA DEI VOTI NELL'ISTITUTO MARIA SS. ANNUNZIATA

POVERTÀ

Voto

Oltre alla proprietà dei loro beni e la capacità di acquistarne altri, i membri della Pia Unione ne conservano pure l'amministrazione e l'uso. Tuttavia a motivo del voto di povertà le Annunziate si considereranno come semplici depositarie dei propri beni e non li amministreranno o ne faranno uso se non nella debita dipendenza e controllo delle Superiori Maggiori.

Pertanto:

a) Alla fine del Noviziato faranno testamento. b) Dopo l'emissione dei voti presenteranno, in iscritto, alla Superiora lo stato patrimoniale e i proventi della loro vita professionale. Vi aggiungeranno un piano di amministrazione e d'uso generale che la Superiora approverà o modificherà secondo che le parrà opportuno. In questo modo sono tracciate le linee generali di condotta da tenere a riguardo della povertà.

c) Alla fine di ogni anno presenteranno un bilancio preventivo e consuntivo delle spese annuali alla Superiora.

d) Le Superiori non potranno autorizzare validamente una spesa che, tenuto conto della condizione sociale del soggetto, è evidentemente superflua e ispirata soltanto dalla vanità, dal lusso o dalla sensualità.

Virtù

Colla virtù della povertà ogni membro si spoglia di ogni affetto disordinato ai beni temporali

[p 5, c 2]

e ne sopporta con animo lieto anche la privazione per amore di Gesù Cristo.

Le Annunziate tengano in grande conto la povertà volontaria che è fondamento, vigore e ricchezza di tutta la perfezione cristiana e dell'apostolato. Per amore alla virtù della povertà si astengano quindi dal superfluo, e da tutto ciò che non è conveniente allo spirito di povertà. I vestiti, le suppellettili, le stesse case siano conformi alla semplicità evangelica. Le Annunziate siano persuase che il lavoro, assieme agli altri sussidi che la Divina Provvidenza fornisce, è il mezzo ordinario e principale per provvedere alle necessità temporali e sostenere le opere di apostolato; siano quindi diligenti nell'impiego del tempo.

Affinché ognuna si renda familiare e possa coltivare intimamente la virtù della povertà evangelica, ripensi sovente agli esempi e all'insegnamento del Divino Maestro: «Beati i poveri in ispirito perché di essi è il regno dei cieli» (Matt. 5, 3). Si sforzi di sradicare poco per volta ogni attaccamento alle cose temporali; si accontenti del necessario, anzi, spontaneamente, almeno con l'affetto interiore e umiltà, preferisca ciò che è più povero.

OBBEDIENZA

Voto

Col voto di obbedienza i membri della Pia Unione si obbligano ad obbedire alle Superiori Maggiori. Si pecca contro il voto solo quando tali Superiori comandano, nei limiti del presente Statuto, «in virtù di santa obbedienza».

Virtù

L'obbedienza deve essere anche affettiva ed estendersi a tutti i legittimi comandi; non si tenga tanto conto del proprio giudizio, ma si guardi a Dio solo al quale unicamente, nella persona di chi comanda, si obbedisce. Perciò, ricordando la parola evangelica: «Non vogliate giudicare e non sarete giudicati», le Annunziate si astengano con ogni cura dal giudicare e tanto più dal biasimare le Superiori, anzi le aiutino con filiale sottomissione e continua preghiera affinché possano santamente e ordinatamente governare, nel Signore, la famiglia ad esse affidata.

L'obbedienza è esercizio quotidiano di umiltà, è via semplice, sicura e breve per giungere alla

[p 6, c 1]

perfezione, è il mezzo per dimostrare più sinceramente l'amore a Dio.

Non vivendo in comunità, un mezzo eccellente per poter vivere sempre nell'obbedienza è quello di redigere un *regolamento particolareggiato* di vita adatto alle esigenze dello stato e dell'ambiente in cui ognuna vive, da sottomettere all'approvazione della Superiore che potrà anche modificarlo.

Le Annunziate che stanno abitualmente lontano dalle Superiori dovranno ottenere dei *permessi generali*. Per gli atti di maggiore importanza dovranno pure avere un permesso particolare, come per es. prima di accettare un nuovo ufficio, di preparare la pubblicazione di un libro o di un articolo, di intraprendere un viaggio...

Quando le circostanze permettono loro di poter vivere più vicino alle Superiori, procurino di domandare i permessi particolari con maggior frequenza.

CASTITÀ

Voto e virtù

Col voto di castità i membri si obbligano ad osservare il celibato e ad evitare ogni atto interno ed esterno contrario al sesto e al nono Comandamento.

Colla virtù della castità non solo stimano e amano la castità perfetta, ma diligentemente evitano quanto può anche solo minimamente offenderla e adoperano volentieri i mezzi che possono concorrere a custodirla intatta.

Per conseguenza siano prudenti nelle relazioni con persone di altro sesso, astenendosi da discorsi e relazioni non necessarie. La purezza della mente, del cuore, del corpo, deve modellarsi ed elevarsi nell'amore e nell'imitazione del Divino Maestro Gesù Cristo. Ciò si otterrà con l'allontanare le occasioni pericolose, con la pratica della mortificazione, la perseveranza nella preghiera, specialmente alla Vergine SS., e l'uso frequente dei Sacramenti.

* * *

PENSIERI

«Maria è costituita Madre e Regina dell'apostolato» (Pio XII).

a) «Il Signore Gesù designò altri settantadue

[p 6, c 2]

discepoli (oltre i dodici apostoli) e li mandò, due a due, innanzi a sé, in ogni città e luogo dove egli stesso intendeva recarsi. E disse loro: la messe è molta, ma gli operai sono pochi. Pregate dunque il Padrone della messe perché mandi operai alla sua messe. Andate! ecco io vi mando come agnelli in mezzo ai lupi» (Lc. 10, 1-3). «In qualunque casa entriate, prima dite: Pace a questa casa. E se lì vi è un figlio della pace, questa si poserà su di lui; altrimenti ritornerà sopra di voi» (ib. 5, 6). «Chi ascolta voi, ascolta me; e chi disprezza voi, disprezza me; e chi disprezza me, disprezza colui che mi ha mandato. E i settantadue discepoli ritornarono tutti gioiosi dicendo: Signore, gli stessi demoni ci stanno soggetti in nome tuo» (ib. 16-17). «Però non vi rallegrate perché gli spiriti vi stanno soggetti; ma rallegratevi perché il vostro nome sta scritto nei cieli» (ib. 20).

Diceva: «A che cosa è simile il regno di Dio? ed a che cosa lo paragonerò? È simile ad un granello di senapa, che un uomo ha preso e seminato nel suo giardino. Esso crebbe e divenne un albero e gli uccelli del cielo sono venuti a riposarsi fra i suoi rami».

Poi disse ancora: «A che paragonerò il regno di Dio? È simile a del lievito che una donna ha preso e mescolato in tre misure di farina, finché è lievitata tutta la pasta» (Lc. 13, 18-21).

*

I settantadue discepoli sono oggi rappresentati dai membri degli Istituti Secolari; il loro apostolato indica l'azione di essi nella massa popolare.

TESTIMONIANZE

«Abbiamo letto con tanto interesse e tanta gioia il «San Paolo» di Aprile 1958 sugli Istituti Secolari. Da tanto tempo preghiamo, lavoriamo e pensiamo a gruppi di propagandisti nelle Parrocchie delle Isole Filippine: quanta messe di bene e di vocazioni si possono ricavare da questi gruppi ben diretti ed organizzati! Abbiamo già scritto diverse lettere ai singoli Parroci per questo scopo: attendiamo risposta. Ma vogliamo stabilire contatti personali, i quali, speriamo, gioveranno assai di più. Intanto preghiamo e facciamo pregare e raccomandiamo al Primo Maestro questa intenzione».

[p 7, c 1]

«*Deo gratias* per il «San Paolo» di Aprile 1958. L'ho letto a Visita. Sono davvero entusiasta di queste due nuove famiglie paoline: «Istituto S. Gabriele» e «Istituto SS. Annunziata». Farò per il loro sviluppo tutto quello che potrò, secondo i rapporti e le amicizie che ho. Credo che risponda ad una concreta esigenza di tanti e ad un grande bisogno della Chiesa, per cui confido che sia stato lo Spirito Santo a darne a Lei l'ispirazione, e che penserà Lui a svilupparli. Intanto prego affinché siano conosciuti».

[p 7, c 2]

«Ho letto il «San Paolo» ultimo, che ci porta a conoscenza di quanto il Signore Le ha ispirato per gli ISTITUTI SECOLARI. Non può immaginare quanto ne sia rimasto contento. Non cesserò di ringraziare il buon Dio di tanta luce e di tanta grazia fattale. Sono convinto che molte anime troveranno così la loro via di donazione al Signore e di proficuo apostolato in mezzo al mondo».

[p 7, c 1]

PREGHIERA A SAN GABRIELE ARCANGELO

O Padre Celeste, Vi ringrazio per aver scelto tra gli Angeli S. Gabriele a portare l'annuncio della Incarnazione e Redenzione dell'umanità: Maria accolse con fede l'annuncio; ed il vostro Figlio si incarnò e morendo sulla croce redense tutti gli uomini.

Ma la maggior parte di essi non ha ancora ricevuto il messaggio della salvezza e vive nelle tenebre.

O S. Gabriele, protettore delle tecniche audiovisive cinema, radio e televisione, supplicate il Maestro Gesù perché con questi potenti mezzi la Chiesa possa al più presto comunicare a tutti le verità divine, la via ed i mezzi di grazia e felicità eterna.

Che con essi la Chiesa più presto possa compiere il Divino Mandato: «Istruite tutte le genti».

Che mai queste tecniche siano adoperate per l'errore e la rovina delle anime!

Che questi doni di Dio servano all'elevazione e salvezza di tutti.

Che ogni uomo accolga docilmente il messaggio di Gesù Cristo.

Che si faccia presto un solo ovile sotto un solo pastore.

O S. Gabriele, pregate per noi e per l'apostolato delle tecniche audiovisive. Così sia.

[p 7, c 2]

PREGHIERA
A MARIA SANTISSIMA ANNUNZIATA

Tutte le generazioni ti proclamino beata, o Maria.

Tu hai creduto all'Arcangelo Gabriele, e in te sono compiute tutte le grandi cose che Egli ti aveva annunziato.

L'anima mia e tutto il mio essere ti lodano, o Maria.

Hai prestato fede all'Incarnazione del Figlio di Dio nel tuo seno verginale: e sei diventata la Madre di Dio.

Al tuo «sì» il Verbo Eterno si fece uomo e visse tra gli uomini.

Spuntò allora il giorno più felice della storia umana. L'umanità ebbe il Maestro Divino, il Sacerdote Sommo ed Eterno, l'Ostia di riparazione.

Sia benedetto il Signore che tutto volle darci per mezzo tuo.

La fede è dono di Dio e radice di ogni bene. O Maria, ottieni anche a noi una fede viva, ferma, operosa. La fede che salva e produce i santi.

Fede nella Chiesa, nel Vangelo, nella vita eterna.

Che possiamo meditare le parole del tuo Figlio benedetto; come tu le conservavi in cuore e santamente le consideravi.

Che il Vangelo sia predicato a tutti e con ogni mezzo.

Che venga accolto docilmente.

Che tutti divengano figli di Dio. Così sia.

SAN PAOLO

Casa Generalizia, Roma

“AVE MARIA, LIBER INCOMPREHENSUS, QUAE VERBUM ET FILIUM
PATRIS MUNDO LEGENDUM EXHIBUISTI” (S. EPIPHANIUS EP.)

Giugno-Luglio 1958

[p 1, c 1]

CLERO E ISTITUTI SECOLARI

L'apostolato nelle diocesi avrà grande vantaggio se parte del Clero entrerà negli Istituti Secolari: sia per la vita di maggior perfezione; sia per la più devota collaborazione e dipendenza ai rispettivi Vescovi, sia per un nuovo e più generoso slancio di zelo; sia ancora per le nuove forze che susciterà tra il laicato.

*

«Abbiamo dinnanzi agli occhi una moltitudine di anime nascoste con Cristo in Dio, le quali aspirano alla santità nel secolo e con generosità consacrano lietamente tutta la loro vita a Dio... chiamate dallo Spirito Santo con una grande e speciale grazia, affinché nel mondo insulso e tenebroso, al quale non appartengono e nel quale per divina disposizione devono rimanere, siano sale perenne che non svanisce, luce che illumina e non s'estingue, piccolo ed efficace fermento operante sempre dovunque, così compenetrante tutte le classi sociali dalle più umili alle somme, da attingere e formare i singoli con la parola, l'esempio ed ogni altro modo, finché tutta la massa sia fermentata in Cristo» (Pio XII: «Primo feliciter» M.P.).

Tale è il numero ed il calore di queste anime che è un pullulare continuo di nuovi istituti ed apostolati: particolarmente là dove il Clero

[p 1, c 2]

secolare, i religiosi e le religiose vengono perseguitati; e si vorrebbe scancellare il cattolicesimo.

*

Questi Istituti Secolari sono divisi in tre schiere: a) quelli composti di Laici, consacrati a Dio nella povertà, castità, obbedienza; b) quelli composti di Sacerdoti che ugualmente si consacrano al Signore nella stabile professione dei consigli evangelici per essere in mano ai Vescovi strumenti più efficaci nelle attività sacerdotali; c) quelli che si compongono di Chierici e laici, stabiliti sopra un

piano di eguaglianza o con forme di dipendenza, sul modo di molti Ordini e Congregazioni religiose.

*

Il Sacerdote secolare si trova rispetto agli Istituti Secolari davanti ad un compito ed ufficio nuovo, che però è comune con il Sacerdote religioso: scoprire e guidare le vocazioni agli Istituti Secolari, con l'assistenza, l'istruzione, la direzione spirituale appropriata; usare sapientemente l'attività apostolica, individuale o collettiva, per il bene della parrocchia, delle anime o del proprio istituto; osservare e giudicare se eventualmente si trovino associazioni già esistenti di fedeli che possano fare il passo e salire alla dignità di Istituti Secolari.

[p 2, c 1]

Inoltre: dal fatto nuovo si apre al sacerdote secolare la possibilità di entrare in un Istituto Secolare e nello stato di perfezione per rendere più santa la sua vita e più fruttuoso l'apostolato. La Costituzione Apostolica *Provida Mater* ha messo il sacerdote di fronte ad una via, per lui prima chiusa: lo stato di perfezione, organizzato e regolato dalla Chiesa.

*

Chiarimento: 1) La perfezione consiste essenzialmente nella carità verso Dio e verso il prossimo; 2) La carità ha diversi gradi sia per l'intensità, che per l'estensione; la pratica dei consigli evangelici estende e facilita la carità perché rimuove i maggiori ostacoli che sono le tre concupiscenze; 3) Chi vi si obbliga con voto si costituisce nello stato di perfezione, perché è *totale e stabile* consecrazione a Dio; 4) I veri stati di perfezione sono quelli oggi riconosciuti dalla Chiesa; cioè tre: a) le *religioni* che comprendono Ordini e Congregazioni (con i tre voti pubblici e vita comune); b) le società con vita comune, ma senza voti; c) gli Istituti Secolari che sono senza vita comune, ma professano i consigli evangelici con voti semipubblici, sociali, riconosciuti dalla Chiesa.

*

In questi Istituti Secolari: lo *stato di perfezione è sostanzialmente identico a quello dei religiosi*. Hanno, infatti, l'elemento materiale, *piena* consecrazione, ed elemento formale, la stabilità. Vanno a loro, oggi, attribuiti i pregi ed i vantaggi finora attribuiti agli Ordini.

Da notarsi che se la perfezione sta nella carità, l'appartenenza ad uno stato di perfezione è un mezzo, non un fine. Tutti sono chiamati alla perfezione personale, ma non tutti allo stato di perfezione.

È errore livellare un Istituto Secolare al grado di Pia Unione, come sarebbero i Cooperatori; come pure in via pratica un largo zelo per associazioni di Azione Cattolica ed insensibilità per le Congregazioni religiose e gli Istituti Secolari. È

[p 2, c 2]

errore pratico ritrarre le anime dall'entrare nella vita religiosa e negli Istituti Secolari considerando i loro membri come dei falliti. Altro errore prescrivere l'obbligo di entrare in un Istituto religioso o in un Istituto Secolare *indistintamente* a tutti coloro che hanno volontà seria di santificarsi.

Tuttavia per l'entrata negli Istituti Secolari è necessaria la vocazione. Si noti a questo proposito che l'entrata in uno stato di perfezione non è questione di generosità, ma di vocazione

divina. La chiamata a professare i consigli evangelici importa gravi rinunce per cui può ripetersi anche oggi sia da parte dei laici che da parte dei sacerdoti il fatto evangelico del giovane ricco: «Si vis perfectus esse... cum audisset adulescens verbum, abiit tristis» (Matteo 19, 22).

*

Circa il compito sacerdotale rispetto alle vocazioni degli Istituti Secolari, il sacerdote, anche secolare, ha un triplice compito: promuoverle, illuminare le menti e corroborarle.

Promuoverle: ricordiamo le parole del Papa Pio XII, già riportate in altro numero del «San Paolo». Esiste nei pastori di anime il pericolo di trascurare tali vocazioni; o per incapacità a comprenderle e seguirle, o per mancanza di zelo, o ancora più perché, assorbiti in molteplici attività, non rimane loro né energia né tranquillità d'animo richieste per un lavoro tanto delicato e fruttuoso. Può anche avvenire che il candidato ad un Istituto Secolare sia di grande aiuto nelle Parrocchie e che quindi si trovi una certa riluttanza a privarsene; occorre invece il senso di generosità quale viene raccomandato dal Papa.

Illuminare le menti: in ogni associazione cattolica e nelle unioni affini è facile incontrare anime ardenti di perfezione e generose fino all'eroismo; sono appunto quelle che si hanno da indirizzare agli Istituti Secolari per la maggior gloria di Dio, la maggior santificazione di esse e per il bene della Chiesa. Occorre istruire le popolazioni non solo sullo stato coniugale, ma sopra le vocazioni tanto sacerdotali che religiose e gli Istituti Secolari.

[p 3, c 1]

Corroborarle: l'ideale della professione dei voti in alcuni momenti appare luminoso, sublime, attraente; in altri il peso degli impegni futuri o già assunti e le rinunzie che essi richiedono può sconfortare sia nel momento di realizzare quello che si era desiderato, sia nel compimento dei doveri che la professione impone. Tutti sanno quante e quali siano le tentazioni sia per il sacerdote, sia per il religioso e sia per i membri degli Istituti Secolari: ognuno dei sacerdoti deve intervenire a illuminare, confortare, sostenere anche con la preghiera.

La perfezione religiosa non è un bel sogno, esige profondo spirito di pietà, raccoglimento, mortificazione e generosità continua. Si ha sempre da resistere al mondo, alla carne e a noi stessi: si comprende allora la necessità di una direzione spirituale costante; tanto più che i membri degli Istituti Secolari vivono a contatto del mondo, in pericoli continui, causati dalla stessa loro attività di apostolato; e mancano dei sussidi spirituali che sono abbondanti negli Istituti strettamente religiosi.

Questa direzione deve essere robusta, che non permetta mediocrità, direttori spirituali esigenti più che indulgenti. Infondere coraggio di fronte alle difficoltà e specialmente dinanzi alle incomprensioni; educarli a lealtà e fedeltà alle Costituzioni ed ai loro Superiori, i quali hanno pure potestà dominativa sui loro sudditi. L'osservanza della povertà e dell'obbedienza per i membri degli Istituti Secolari è affidata alla loro coscienza, assai più che al controllo vigile dei Superiori.

*

Se gli Istituti Secolari sono sostanzialmente per loro natura identici agli Ordini e Congregazioni religiose, il fine apostolico è la base di distinzione da essi. Gli Istituti Secolari non possono essere solo *contemplativi*, devono essere tutti attivi e rimanere nel mondo, conservando la *secolarità* che è la loro caratteristica. Questo è anche l'elemento sociale esterno che li fa conoscere. Tale carattere sociale parte come da fondamento nella incorporazione

[p 3, c 2]

per mezzo della professione nell'Istituto Secolare; questo secondo la Costituzione Apostolica «*Provida Mater Ecclesia*».

Occorre ricordare che la vita comune può essere presa in senso materiale e in senso formale. Gli Istituti detti Ordini o Congregazioni religiose devono praticare tale vita comune sia in senso materiale che formale.

Gli Istituti Secolari invece soltanto la vita comune in senso formale: infatti la vita comune formalmente importa con l'adesione ad una Società religiosa la informazione al medesimo spirito, la

conformità al medesimo regolamento, la dipendenza dagli stessi Superiori: e questo è prescritto per gli Istituti Secolari e non è prescritta per essi la coabitazione, l'abito comune, il vitto comune, l'orario uguale, ecc.

La vita comune in senso formale è l'elemento sociale interno che è punto essenziale ed indispensabile negli stati di perfezione, poiché la Chiesa non ammette stato di perfezione individuale né si entra in tale stato con la professione di voti privati.

Per conservare questa vita comune in senso formale occorrono tutti i mezzi di contatto frequente dei membri tra di loro e particolarmente dei membri coi loro Superiori: condizione che dev'essere assicurata sia nelle disposizioni dei regolamenti come nella pratica: «dalla vitalità si potrà giudicare lo stesso spirito dell'Istituto che venendo a mancare comprometterebbe la sostanza stessa dell'Istituto».

Nella mente della Chiesa mentre non esclude la vita comune materiale, non diminuisce in nessun modo l'elemento della vita sociale interna.

Tuttavia il Papa, nel Motu Proprio «Primo feliciter» scrive: «Proprius et peculiaris institutorum character, saecularis scilicet, in quo ipsorum exigentiae tota ratio consistit». Questo il nucleo centrale esterno.

*

«I membri di un Istituto Secolare trovano nella loro stessa attività stimolo alla perfezione: perciò un sacerdote membro di Istituto Secolare,

[p 4, c 1]

mentre rimane obbligato ai suoi doveri di sacerdote diocesano ed eccitato a compierli anche più perfettamente, avrà una dedizione più viva per le opere che non sono comprese nei suoi doveri diocesani; una sfera più ampia di opere apostoliche e prontezza ad intervenire alle molte necessità delle anime nelle forme proprie dei membri degli Istituti Secolari. Questo non toglie che tale sacerdote agisca per obbedienza tutto sottoponendo alla volontà dei Superiori».

*

Con l'erezione degli Istituti Secolari, tanto clericali che laicali, si è quindi aperto a tutti i sacerdoti un nuovo campo di attività; come pure si son presentati nuovi problemi e nuove esigenze. Occorrevano insieme retto giudizio e prudenza; non è tanto necessario il numero quanto la qualità dei membri; non tanto necessaria una determinazione minuta di tutti i singoli doveri, quanto la sete di perfezione dei membri; non un reclutamento di massa, ma le due condizioni assolutamente necessarie come fissate dal Papa, che gli aspiranti brucino di amor di Dio e traducano tutta la loro vita in apostolato.

*

I Sacerdoti di una diocesi per l'entrata in un Istituto Secolare nulla perdono della loro obbedienza al proprio Vescovo; invece dipenderanno dal Superiore dell'Istituto abbracciato per le cose che esorbitano e delle quali possono liberamente disporre senza renderne conto all'Ordinario.

Elevarsi per elevare

Notiamo le parole di Padre Gemelli: «Se da un punto di vista generale si deve dire che è un errore, purtroppo non raro ai nostri tempi, isolare l'azione di un apostolo dalla sua vita interiore, e se è un'altra aberrazione comune a molti oggigiorno ritenere che l'azione basti per alimentare la vita interiore; se è vero che per dare agli altri bisogna possedere secondo la terribile parola di Gesù rivolta a chi vuol essere vero discepolo suo: «A colui che ha, sarà dato; a chi non ha sarà tolto

[p 4, c 2]

anche quello che egli si crede di avere» (Luc. 8, 18), noi troviamo che per opera di Pio XII è stato realizzato nei sodali degli Istituti Secolari questo grande ideale di ricercare la perfezione interiore e di esercitare l'apostolato fra gli uomini; questo ideale di vita è però da Pio XII indicato a coloro che amano, con speciale grado di eroismo, Gesù Cristo e ne vogliono perciò essere apostoli».

In una parola, il sodale degli Istituti Secolari, vivendo in Cristo e di Gesù Cristo sia nel segreto della sua vita interiore, sia nelle opere di apostolato, santifica se stesso e santifica gli altri, rivelando con ciò la grandezza e l'efficacia della grazia apostolica».

CHIARIMENTO

In caso di invalidità, di malattia o di vecchiaia l'Istituto Secolare deve provvedere ai suoi membri e ciò lo può fare in due modi:

a) procurando che ogni membro sia assicurato contro l'invalidità, le malattie e la vecchiaia con una delle forme assicurative in voga nella nazione in cui uno si trova;

b) provvedendo affinché coloro che sono inabili, ammalati o anziani possano trascorrere la loro vita in una casa di riposo dell'Istituto stesso.

La prima forma è la più comune per quei membri che vivono abitualmente fuori dell'Istituto; la seconda, invece, per coloro che vivono ordinariamente nelle case dell'Istituto.

TRA I CONSENSI

Notizie buone, confortanti da tante parti, tra le quali: Torino, Milano, Portogallo, Spagna, Puglie, Calabrie, Francia, ecc.; gruppi già formati od in formazione; lavoro intenso. In questo tempo hanno luogo quattro corsi di santi Esercizi per questi Istituti.

*

«Ho ricevuto il “San Paolo” di Aprile tutto su tale argomento. Non le so dire la gioia mia personale

e

[p 5, c 1]

quella dei Novizi nell'apprendere la possibilità di ampliare così la diffusione della Parola di Dio con i mezzi moderni, tramite l'Istituto S. Gabriele e Maria SS. Annunziata. Sia lodato il Signore!».

*

«Avevo già letto con molta attenzione ed interesse il "San Paolo" del mese di Aprile riguardo ai due nuovi Istituti Secolari che dovrebbero affiancare le Famiglie Paoline, non soltanto nella Visita; e poi ne avevo parlato una Domenica a tutti, a Vespro, col mio solito entusiasmo.

Io sono convinto che nessun Istituto Secolare abbia tanta ragion d'essere, e debba avere tanta «presa», come quello o quelli che Lei intende creare, per moltissime ragioni. Il nostro Apostolato è fatto per il grande mondo, esige una penetrazione in tutti gli strati sociali, ed i nuovi Istituti completeranno quello che già si fa, ed arriveranno dove non possiamo arrivare noi».

*

«Il tema del Ritiro Spirituale del mese di giugno l'abbiamo preso dal "San Paolo" di aprile e di quello di maggio. La notizia dell'inizio degli Istituti "San Gabriele Arcangelo" e "Maria SS. Annunziata", ha suscitato in questa casa un vero entusiasmo. Si è pregato e si è fatto pregare per il felice successo dell'opera tanto necessaria alla Chiesa e che da tanto tempo ha costituito per il nostro Primo Maestro un ideale che si doveva raggiungere. Deo gratias! Avanti sempre! Qui, dove le vocazioni sacerdotali e religiose sono scarse, si sente la necessità urgente della partecipazione dei laici all'apostolato gerarchico. I laici possono e devono entrare dove la presenza del sacerdote non sarebbe accettata».

*

«Con vero piacere leggo sull'ultimo numero di "Vita Pastorale", che Ella, Rev.mo P. Alberione, sta avviando due Istituti Secolari. Rispondono proprio ad una necessità delle nostre Parrocchie dove tante figliuole aspirano alla Consacrazione totale a Dio, pur volendo rimanere nelle loro famiglie e in mezzo alle nostre Organizzazioni dove da tempo fanno del bene e vogliono continuare a farlo accrescendo il loro merito con i voti. Ho letto con interesse quanto il fascicolo (programma) diceva in proposito; ma vorremmo sapere ancora di più insieme con qualche mio collega Parroco, pure interessato».

[p 6, c 1]

DALLE COSTITUZIONI
DELL'ISTITUTO «REGINA APOSTOLORUM»
PER LE VOCAZIONI

Nel giorno 30 Giugno anno corrente si è fatta la prima vestizione religiosa alle aspiranti della Congregazione Regina Apostolorum. Per conoscenza si pubblicano alcuni articoli delle loro Costituzioni:

Fine e Membri della Congregazione

1. – Il fine generale dell'Istituto «Regina Apostolorum per le Vocazioni», è la gloria di Dio e la santificazione dei membri mediante la pratica fedele dei tre voti di obbedienza, castità e povertà e ordinando la propria vita a norma dei sacri canoni e delle presenti Costituzioni.

2. – Il fine speciale della Congregazione consiste nel compiere, con i mezzi tradizionali e con quelli moderni (stampa, cinema, radio, televisione, fotografia, ecc.) tre specie di opere in ordine alle vocazioni; cioè ricerca, formazione ed assistenza:

a) **Istruzione** a tutti i fedeli su questo problema fondamentale nella Chiesa, cioè le vocazioni.

b) **Azione:** organizzare e costituire centri di aiuto agli aspiranti al sacerdozio od alla vita di perfezione; esposizioni nelle parrocchie, istituti, ecc.; indire convegni, settimane, tridui, ritiri spirituali, giornate per le vocazioni; preparare edizioni di fogli, libri, periodici, pellicole, trasmissioni alla radio e alla televisione; tenere conferenze e trattenimenti, dirigere laboratori per confezionare abiti; ecc. ecc.; e tutto ciò che può essere necessario per le vocazioni povere.

c) **Preghiera:** devozione a Gesù Maestro, alla Regina Apostolorum, a S. Paolo Apostolo; adorazione a Gesù-Ostia; promuovere preghiere per i fanciulli, i genitori, gli istituti; fare giornate di sacrifici, ecc., sempre in ordine alla ricerca, aiuto, assistenza delle vocazioni.

3. – L'ideale dell'Istituto è sintetizzato in queste formule: «tutti i cattolici, con tutte le forze, con tutti i mezzi, per tutte le vocazioni, per tutti gli apostolati».

[p 6, c 2]

Tutti i fedeli per tutti gli infedeli; tutti i ferventi per tutti gli indifferenti, tutti i cattolici per tutti gli acattolici».

«Tutti i chiamati corrispondano alla loro vocazione, tutti i sacerdoti e religiosi siano santi, tutti gli uomini li ascoltino e raggiungano la loro salvezza».

4. – L'Istituto dovrà molto diligentemente seguire quanto è contenuto nelle direttive e nei documenti della S. Sede a riguardo delle vocazioni religiose e sacerdotali. Curerà le aggregazioni alle due Opere Pontificie per le vocazioni che sono erette presso la Sacra Congregazione dei Religiosi e presso la Sacra Congregazione dei Seminari e delle Università degli Studi.

Si interesserà pure dei laici che si dedicano alle opere caritative, sociali e alla scuola, al culto nelle varie Associazioni Cattoliche, nelle Pie Unioni, Pii Sodalizi, Confraternite, ecc.

10. – I membri dell'Istituto «Regina Apostolorum» formano un'unica famiglia religiosa, senza alcuna distinzione di classi o di categorie. Le Superiori abbiano cura particolare di conservare nella Congregazione l'unità e l'uniformità di spirito e di formazione.

12. – I membri dell'Istituto «Regina Apostolorum» vestono abito nero di stoffa comune, tutto accollato e compito a forma di abito religioso, con velo, cintura, corona e crocifisso.

L'apostolato

263. – I membri dell'Istituto Regina Apostolorum esercitano il loro apostolato con le opere e nello spirito di cui negli art. 2 e seguenti, in dipendenza e cooperazione con l'Autorità Ecclesiastica, secondo la loro condizione.

264. – La dipendenza dal parroco riguarda l'esercizio dell'apostolato, non la direzione della casa e delle suore, o la amministrazione dei beni temporali.

[p 7, c 1]

265. – Quando aprono una casa, le suore considerino di essere mandate ad una altissima missione: grande responsabilità e grande merito. Si accendano perciò di santo zelo.

266. – Vi sono opere che si possono subito e sempre fare: pregare il Signore che mandi molte buone vocazioni alla Chiesa, riparare il Cuore paterno di Dio per le vocazioni trascurate, impedito o tradite; esercitare l'apostolato del buon esempio, diffondere la stampa cattolica che aiuta a formare nel popolo una coscienza vocazionaria, ecc.

267. – Ricordino le suore che per esercitare fruttuosamente l'apostolato, oltre la preparazione intellettuale è sommamente necessario un profondo spirito di umiltà e pietà.

268. – Nel loro apostolato vocazionario, i membri dell'Istituto Regina Apostolorum abbiano sempre cura di orientare le vocazioni verso l'Eucaristia: sono così sicure di indirizzarle verso Colui che è la Via, la Verità e la Vita, per uno sviluppo completo della loro vocazione.

269. – I ogni casa vi siano almeno tre suore.

270. – I locali destinati alle opere di apostolato siano disposti in modo che l'accesso ai fedeli sia facile, ma nello stesso tempo sia provveduto che le suore abbiano i locali riservati a loro, per la osservanza cioè della clausura.

271. – Le Superiore provvedano che nelle case, secondo lo speciale e concreto apostolato da esercitarvi, siano destinate suore convenientemente preparate; che gli orari siano disposti in modo da lasciare il tempo per le pratiche di pietà; che le religiose non restino mai sole, ma abbiano con sé almeno una fanciulla.

272. – Le suore nel loro delicato compito, abbiano sempre il sussidio di queste due tutele: l'occhio amorosamente vigile della Congregazione e il silenzioso richiamo delle persone che accedono, osservano, sorprendono. Tengano sempre un comportamento dignitoso, raccolto, sereno; il parlare sia serio, moderato, escludendo le lunghe conversazioni con estranei e su argomenti non convenienti per religiose.

273. – Le opere esterne di apostolato non devono impedire il raccoglimento e la vita interiore;

[p 7, c 2]

perciò le suore abbiano somma cura di compiere bene tutte le pratiche di pietà e di tenersi abitualmente unite a Dio anche nell'esercizio del loro zelo.

274. – Nelle loro relazioni coi «chiamati» i membri dell'Istituto Regina Apostolorum seguiranno gli esempi del Divino Maestro e della Regina degli Apostoli, quali si leggono nel Vangelo, considerando come sono stati imitati dalle pie donne che la Chiesa onora come sante ed esercitarono opere simili.

275. – I membri sappiano valersi di quei mezzi, sussidi e metodi che lo zelo sapiente dei Vescovi e l'esperienza dei vari Istituti religiosi indicano come buoni e opportuni.

276. – Ricordino costantemente che l'occhio dello zelo è la prudenza; trattino perciò sempre con riservatezza, specialmente in privato, con tutti. Ai Pastori di anime portino grande stima e rispetto.

277. – Molta prudenza è necessaria alle suore quando devono occuparsi di opere di speciale delicatezza e pericolo, di vocazioni tardive, ecc. Le suore non contraggano relazioni particolari con persone sospette o pericolose.

278. – I membri inculchino nei chiamati la devozione al Divino Maestro, alla Regina degli Apostoli, ai Santi Apostoli Pietro e Paolo e l'amore al Papa.

Le Costituzioni

453. – Nelle presenti Costituzioni:

1) Le prescrizioni che riferiscono leggi divine o ecclesiastiche, ritengono l'obbligo che hanno di per se stesse.

2) Le prescrizioni riguardanti i voti, ossia che ne determinano la materia remota e prossima e stabiliscono il modo di osservarli, obbligano come i voti stessi.

3) Le prescrizioni che riguardano il governo e le norme fondamentali che ne determinano le funzioni necessarie, o i doveri e gli uffici per mezzo dei quali il governo si esercita; parimenti le prescrizioni che stabiliscono e consacrano la natura, lo spirito e il fine speciale della Congregazione: tutte obbligano in coscienza secondo la gravità della materia.

4) Le prescrizioni puramente disciplinari o ascetiche, che non sono incluse nei numeri precedenti,

[p 8, c 1]

per sé non obbligano direttamente sotto reato di colpa. Tuttavia:

a) In caso di trasgressione, obbligano la religiosa alla pena che venisse legittimamente imposta.

b) Tali prescrizioni sono materia del voto e della virtù dell'obbedienza, e perciò possono essere comandate come obbligatorie in coscienza.

c) La violazione di esse per disprezzo formale costituisce sempre peccato.

d) La religiosa che trasgredisce queste prescrizioni per un motivo o fine non retto, oppure con scandalo, o con pericolo di portare alla rilassatezza della disciplina e osservanza religiosa, pecca contro la relativa virtù.

454. – Dare interpretazioni autentiche delle Costituzioni è riservato a tutti insieme gli Ecc.mi Ordinari delle diocesi in cui esistono case della Congregazione. Le Superiori, nell'ambito della loro competenza, possono per giusta causa e per poco tempo, dispensare in materia disciplinare; possono pure rinnovare tale dispensa, ma sempre con prudenza, discrezione e per un tempo limitato.

455. – È vietato a tutte le suore comunicare le presenti Costituzioni a persone estranee alla Congregazione, senza legittimo permesso della Superiora Generale.

456. – Le Costituzioni siano lette nelle singole case, in modo che almeno una volta all'anno si percorrano integralmente. Le Superiori ne promuovano anche la lettura privata.

457. – Si devono pure avere in alta stima gli usi e le consuetudini buone che sono conformi alle Costituzioni, ai sacri canoni, alla natura e allo spirito della Congregazione.

458. – Le Costituzioni contengono per noi la volontà di Dio certa, e indicano la via sicura e necessaria per raggiungere la santificazione, che è tutta la ragione di essere dello stato religioso. Le religiose quindi studino di conformare la loro vita secondo le Costituzioni che devono tenere in grande stima, rendersele familiari e praticarle fedelmente. Da questa fedeltà dipende in gran parte il proprio progresso ed anche la prosperità di tutta la Congregazione. Non tanto il timore del peccato e della pena spinga tutte ad una esatta, fedele e costante osservanza di esse, quanto piuttosto il

desiderio della propria perfezione, l'amore a Gesù Cristo Divino Maestro, alla Regina degli

[p 8, c 2]

Apostoli e alla propria Congregazione, memori sempre della divina promessa: «Voi che avete lasciato tutto e mi avete seguito, riceverete il centuplo e possederete la vita eterna» (Matteo 19, 29).

SAN PAOLO

Casa Generalizia, Roma

“AVE MARIA, LIBER INCOMPREHENSUS, QUAE VERBUM ET FILIUM
PATRIS MUNDO LEGENDUM EXHIBUISTI” (S. EPIPHANIUS EP.)

Agosto - Settebre Ottobre 1958

[p 1, c 1]

IN MORTE DI PIO XII

Col cuore di figli affezionati e mille volte riconoscenti, abbiamo appreso l'annuncio della morte di Pio XII.

Di figli affezionati come cristiani e religiosi; di figli riconoscenti, tra le altre ragioni, per questi favori che dobbiamo a Pio XII:

- 1) L'approvazione definitiva della Pia Società San Paolo, in data 27 Giugno 1949.
- 2) L'approvazione definitiva delle Figlie di S. Paolo in data 15 marzo 1953.
- 3) La prima approvazione e il decreto di lode delle Pie Discepole del Divin Maestro in data 12 gennaio 1948.
- 4) Il *nulla osta* per la approvazione delle Pastorelle (Suore di Gesù Buon Pastore), concesso nel giugno del 1953, durante lo stesso pontificato.

Altri documenti di particolare benevolenza li abbiamo nelle seguenti date: 1941, 1942, 1948, 1949, 1952, 1953, 1954, fino all'ultima concessione della S. Messa in onore di Gesù Maestro in data 20 gennaio 1958.

[p 1, c 2]

Noi, illuminati da una luce soprannaturale, pensiamo secondo la fede, che lo spegnersi di una vita santa è il segno dell'accendersi in cielo di una nuova stella, apparsa nel firmamento eterno.

Pensiamo alla particolare illuminazione gloriosa e alla penetrazione gaudiosa del Cristo, in Colui che fu il Suo fedele Vicario, e nel mondo fu il riflettore della sua sapienza e della sua carità.

Pensiamo al «regni eius non *erit finis*», mentre si succedono, da Pietro a Pio XII, coloro che dallo Spirito Santo furono posti come rappresentanti visibili del Re invisibile, Cristo, sotto cui stanno le creature tutte.

Il lutto di oggi è grande, e fa contrasto al giubilo suscitato nell'intera cristianità la sera del 2 marzo 1939, quando un Prelato, dopo meno di una giornata di Conclave, aveva pronunciato le parole: «Annuntio vobis gaudium magnum»; Eugenio Pacelli era eletto Papa, col nome di Pio XII.

Allora le aspettative in Lui erano grandi;

[p 2, c 1]

ma queste furono anche superate dal suo felicissimo Pontificato. Per questo il lutto, oggi, passa i confini della Chiesa e si estende all'umanità intera.

Il Papa che sapeva vivere le sue ore di comunicazione intima con Dio, prendeva da Lui la luce; che con abbondanza rifletteva su tutti: cattolici, non cattolici, infedeli, indifferenti ed anche nemici. Egli ha illuminato tutti i problemi, che questa umanità in continua trasformazione veniva presentando.

Visse con l'umanità.

Visse da Padre.

Visse da Maestro.

Visse da Santo.

Visse da Consolatore e Pastore.

Tracciò le vie della civiltà cristiana e poiché la civiltà cristiana è pure profondamente umana, ed approda ai lidi celesti Egli dominò tutte le dottrine, i tempi, i cuori, il succedersi sempre più incalzante degli avvenimenti.

* * *

Vi è un segno che deriva dalla perpetuità, dalla autorità e dalla soprannaturalità della Chiesa; Essa nelle varie contingenze trova sempre l'Uomo che corrisponde ai bisogni dell'epoca. Questo Uomo, che sta ancorato alla spiaggia dell'eternità, e si eleva su la mobilità degli eventi, è il Papa. Pio XII si trovò nel periodo terribilmente burrascoso, che va dal 1939 al 1958, dolorante, ma fermo nel mandato divino. Egli illuminò i Governi prima che la più grande guerra scoppiasse. Non ascoltato allora, quando il conflitto si avviò al suo epilogo, tracciò i cinque punti di una pace giusta e feconda. Ancora non ascoltato, cercò di medicare specialmente nei discorsi natalizi, e nella carità le più profonde ferite.

Si trovò dinanzi ad un mondo materialista ed inebriato della sua tecnica, che non lo sentì, che non volle sentirlo; e l'umanità continua a punire se stessa.

La legge morale eterna fu sempre da Lui indicata come la rupe incrollabile contro ogni bufera ed ogni naufragio.

L'opera di carità svolta dal Papa ha sempre uno specifico carattere. E questo carattere è una doppia carità: rendersi mezzo di travaso tra l'ambiente ed il povero. Il ricco cambia i suoi averi in beni celesti; il povero, il

[p 2, c 2]

malato, l'orfano, ricevono conforto e sollievo. Pio XII seppe farsi il punto di avvicinamento tra le varie classi, le nazioni più provviste con le depresse.

La carità nel senso evangelico chiede e stabilisce la giustizia. La beneficenza colma gli immancabili vuoti che la giustizia lascia dietro di sé. La dottrina su la giustizia sociale, l'applicazione dei principi eterni, fu costantemente richiamata da Pio XII.

E non si limitò alle applicazioni tra le varie classi sociali; ma estese il suo insegnamento per un sano equilibrio tra nazione e nazione. Gli umili, i lavoratori di ogni categoria, le popolazioni lo cercavano, lo applaudivano, lo veneravano.

* * *

L'attività di Pio XII, le sue qualità personali, le sue relazioni internazionali, la sua scienza, hanno contribuito a fare del Vaticano il centro dell'umanità: bersaglio di orgogliosi ed oggetto di profondo amore. Per Lui la Chiesa acquistò un grande prestigio nel mondo.

La sua abitudine di guardare dall'altezza della sua posizione tra Dio e gli uomini, ebbe risultati che preludono a sviluppi nuovi ed ampi. I Cattolici, organizzati, possono compiere azione sociale ed anche politica. Un coordinamento nuovo dei cattolici di molte nazioni diede origine ad organizzazioni mondiali per il sostegno dei principi e delle attività cattoliche: dalla famiglia, alla scuola, all'azione sociale e politica, alle opere di beneficenza e religiose. Ne risulta un movimento di difesa e di conquista sempre in cammino.

* * *

Nell'azione propriamente spirituale, dobbiamo a Pio XII le canonizzazioni e beatificazioni di uomini e di donne che hanno mostrato la Chiesa sempre Madre di Santi ed hanno compiuto opere benefiche in ogni tempo.

La cattolicità gli è riconoscente per la definizione attesa da secoli su la corporea Assunzione di Maria al cielo; come gli è grata per l'istituzione della Facoltà di Pastorale, per le nuove disposizioni sul digiuno eucaristico, per la semplificazione della sacra Liturgia.

[p 3, c 1]

Furono oggetto di sua particolare predilezione il Clero secolare, i Religiosi, le Missioni.

Una sapiente innovazione consiste nella organizzazione degli Istituti Secolari, ai quali diede una legge propria, molti incoraggiamenti e approvazioni.

Le accurate esplorazioni riguardanti il sepolcro di S. Pietro da Lui promosse, ebbero felice risultato.

Il risveglio dei laici, chiamati a cooperare alla Chiesa e al bene di tutta l'umanità, è un frutto del quotidiano prodigarsi di Pio XII verso ogni categoria di persone e del magnifico Suo esempio di amore per tutta l'umanità.

Ma una manifestazione più solenne del Magistero Pontificio l'abbiamo nelle Encicliche dirette ai Vescovi e Cattolici di tutto il mondo. Pio XII ha trattato gli argomenti religiosi più importanti in 23 Encicliche. La programmatica è quella del 20 ottobre 1939; poi seguono le Encicliche più varie, rispondenti a bisogni, circostanze, avvenimenti. Dalle Encicliche più spirituali, come quella sul Corpo Mistico a quelle che riguardano piuttosto l'azione, come quella per l'attività cattolica in Africa, vi è un intreccio mirabile, da cui

[p 3, c 2]

risulta la continua vigilanza del Buon Pastore sopra l'amato gregge.

Adorando i disegni di Dio; grati per i molti beni che da Lui ci sono pervenuti, attraverso al Pontefice scomparso, preghiamo il riposo alla Sua anima grande. Del Papa che ha segnato un solco profondo nella storia della Chiesa e nel cuore di ogni Paolino.

* * *

Compiuto il nostro dovere filiale verso Pio XII, volgiamo lo sguardo al futuro. Il Signore guida la sua e nostra Chiesa. Diciannove secoli di storia lo provano. La navicella di Pietro continua il suo cammino attraverso un mare burrascoso; ma continua a portare con sicurezza gli uomini, che ad essa si affidano al porto di una felice eternità.

Preghiamo lo Spirito Santo perché venga scelto dal vicino Conclave l'Uomo del tempo. Cambiano gli uomini ma la Chiesa rimane, portae inferi non praevalerunt. Così come si cambiano le sacre particole nella pisside; ma noi troviamo sempre Gesù Cristo, cibo salutare delle nostre anime.

SAC. ALBERIONE

SAN PAOLO

Casa Generalizia, Roma

“AVE MARIA, LIBER INCOMPREHENSUS, QUAE VERBUM ET FILIUM
PATRIS MUNDO LEGENDUM EXHIBUISTI” (S. EPIPHANIUS EP.)

Novembre 1958

[p 1, c 1]

IL PAPA GIOVANNI XXIII

È il gran dono del Signore alla sua Chiesa.

È il Pontefice voluto dalla Provvidenza per i tempi e le necessità attuali.

È il Vescovo preparato alla somma dignità e responsabilità mediante una lunga vita

[p 1, c 2]

di virtù, di studio, di preghiera, di attività.

È l'uomo, venuto da famiglia modestissima, ben temperato alla mortificazione ed alla fatica.

È il Sacerdote passato attraverso a tanti uffici e incarichi delicati, compiuti con intelligente

[p 2, c 1]

dedizione; sempre aperto a tutti i bisogni sociali, specialmente degli umili.

È il Pontefice pieno di esperienza nelle varie mansioni in Italia e in altre nazioni; ricco di iniziative in ogni campo; di gran cuore e semplicità in tutte le sue relazioni e contatti.

A Lui Vicario di Gesù Cristo, ci inchiniamo come a Colui che egli rappresenta e di cui fa le veci in terra. È il Maestro nella fede. È il Maestro nella morale ed ascetica. È il Maestro di liturgia e di preghiera.

È la luce sempre viva per la mente e la vita individuale e sociale.

È il Pastore cui sono affidati agnelli e pecore.

È il Superiore supremo e Padre dei religiosi.

È il promotore della gloria di Dio presso l'umanità.

È il centro e motore di ogni iniziativa cattolica.

È il rappresentante di Dio tra gli uomini di buona volontà.

*

A Lui protestiamo obbedienza e sottomissione. A Lui protestiamo fede ed amore.

A Lui, come paolini, protestiamo filiale assecondamento per ogni desiderio. Per Lui la continua nostra preghiera, comune e particolare.

SAC. G. ALBERIONE

Cari Fratelli,

In questo tempo, adatto alla riflessione e segnato da toccanti solennità liturgiche, ci sentiamo più uniti e desiderosi di santità e apostolato.

Penso a tutti, vicini e lontani; e per tutti prego.

So la buona volontà, i sacrifici, i risultati; ed anche gli insuccessi, ma tutto è santo e meritorio per chi lavora costantemente per la gloria di Dio e la pace degli uomini; ne riceveremo il premio.

Sempre l'occhio al paradiso; è tanto il bene che là ci attende, il gaudio in Dio.

Sempre la nostra divozione a Gesù Maestro, vivo nel tabernacolo, parlante nel Vangelo, onorato nella Chiesa.

Sempre la nostra divozione a Maria Regina degli Apostoli; da essa la delicatezza di coscienza, le vocazioni, l'apostolato, ogni consolazione.

Sempre lo studio, l'amore, la divozione a S. Paolo: egli che illumina per la vita, l'apostolato, lo zelo; egli che si è fatto forma per i suoi; per noi che siamo i suoi: «habetis formam nostram»... – «ut daretur vobis forma».

[p 2, c 2]

Che le vostre costanti fatiche siano benedette, e che il Signore dia l'incremento al seme che spargete.

Che regni tra tutti la carità paziente e lieta, in una collaborazione e dedizione intensa.

Che tutti amino l'ubbidienza cordiale; seguendo l'indirizzo dato nella Congregazione dai primi momenti.

Che si cresca in sapienza ogni giorno, utilizzando tutto il tempo e tutti i talenti ricevuti.

Che si viva di fede, si sentano profondamente le verità del Credo; e siano la premessa di ogni ragionamento, desiderio, proposito.

Che la benedizione del Maestro divino entri in ogni casa, in ogni anima, in ogni iniziativa ed ufficio.

*

Tra le intenzioni delle preghiere vi è questa:

una buona preparazione e frutti abbondanti dall'adunanza indetta per l'aprile 1960; un incontro in letizia e santità.

Invoco le vostre preghiere.

SAC. ALBERIONE

[p 3, c 1]

ISTITUTI SECOLARI

A metà settembre si è tenuto ad Albano (Roma) un corso di Esercizi spirituali per l'Istituto *S. Gabriele Arcangelo*: chiuso con l'entrata in Noviziato di vari aspiranti.

In principio di agosto, a Milano, e alla fine di settembre a Grottaferrata (Roma), si sono avuti due corsi per l'Istituto *Maria SS. Annunziata*. Un quarto corso si avrà per la prossima festa dell'Immacolata a Torino.

Di buon frutto è stata la giornata di ritiro a Cosenza per l'Istituto *S. Gabriele Arcangelo*.

Le buone notizie che provengono da Lisbona, Bilbao, Parigi, dalla Germania, ecc. dimostrano che molte sono le anime che hanno le due condizioni per appartenere agli Istituti Secolari: «bruciano di amor di Dio e traducono la loro vita in apostolato» secondo l'espressione di Pio XII.

Pio XII di f. m. ha veduto bene la situazione quando ha scritto che queste persone sono realmente tante ed è cosa sommamente utile dare loro un orientamento stabile nella vita spirituale e apostolica.

Chi si mette al lavoro trova un terreno preparatissimo, oltre ogni speranza.

*

Un passo si sta facendo; e la cosa è stata accolta con viva e pia gioia da molti, dopo l'annuncio dato in «Vita Pastorale»; annuncio che qui riportiamo:

UN DONO AI PASTORI D'ANIME

*«Senza dubbio niente impedisce che i chierici si riuniscano in Istituti Secolari allo scopo di tendere allo Stato di perfezione evangelica con la scelta di un tal genere di vita»
(Pio XII).*

«Non è in alcun modo possibile che il ministero sacerdotale consegua pienamente il suo fine,

[p 3, c 2]

così da rispondere adeguatamente ai bisogni del nostro tempo, se i sacerdoti non risplenderanno in mezzo al loro popolo per insigne santità».

Così scriveva Pio XII, nella sua esortazione «Menti Nostrae» diretta a tutti i sacerdoti del mondo.

Via sicura per raggiungere questa «insigne santità», richiesta «dai bisogni del nostro tempo» è quella di impegnarsi, pur restando nelle Diocesi, al proprio posto assegnato dall'obbedienza, ad avanzare nelle virtù evangeliche con la pratica dei tre voti religiosi.

Vi sono molti sacerdoti di vita interiore, elevata e sempre in continuata ascesi; tendono ad una santità veramente distinta; sebbene molte volte non riconosciuta da se stessi.

Pio XII sempre rivolgendosi ai sacerdoti, ammoniva:

a) «In un tempo in cui il principio di autorità è in tanta crisi, il sacerdote ami, ad esempio di Gesù Cristo, l'obbedienza»;

b) «Fra tanta corruzione di costumi, professi la castità perfetta; che lo rende fecondo di amore»;

c) «Nella lotta sociale che scuote il mondo, riveli personalmente disinteresse e spirito di povertà».

Questo equivale a far passare praticamente il sacerdote nello stato religioso, anche se non faccia una formale emissione di voti religiosi. I voti però vi aggiungerebbero un merito di più, derivante dalla virtù della religione, e preziosi vantaggi spirituali, apostolici, sociali e assistenziali preziosi.

Del resto, la vita religiosa applicata e vissuta dal clero secolare, non è quella condotta da Gesù Cristo, Maestro modello e vita degli uni e degli altri? Non è la vita dei primi apostoli? Non è la

[p 4, c 1]

vita di molti sacerdoti secolari, che pur con la più intensa attività di ministero, uniscono la pratica dei santi voti?

La storia ecclesiastica attraverso i secoli ci mostra ondeggiamenti nella vita pratica e nella medesima disciplina canonica a questo riguardo; ma ciò non per incertezze dottrinali, ma perché, come madre la Chiesa sempre soccorre alle umane fragilità; e dà vita alla via della santificazione, secondo i pericoli dei vari tempi. Se il sacerdote in cura d'anime vivrà «in Christo et in Ecclesia» i tre voti di povertà, castità e obbedienza, secondo il suo stato, avrà sopra le anime un'efficacia molto superiore. Ciò tanto per il suo esempio che per le sue parole e per le opere; ed ancora per le maggiori grazie che accompagneranno la sua attività.

Aspirare al più perfetto: «Si vis perfectus esse...» nell'imitazione della vita religiosa è segreto di più alto frutto nel ministero pastorale. L'esortazione di S. Paolo a S. Timoteo e a S. Tito, non suppongono che sempre essi associno la vita di perfezione al ministero delle anime e viceversa?

Per tutti i sacerdoti – e sono molti – che, animati da un più vivo desiderio di santità, illuminati da una più profonda penetrazione del Corpo Mistico, e delle esigenze del nostro tempo, si impegnano all'osservanza delle virtù evangeliche, Don Giacomo Alberione ha fondato e sta sviluppando un Istituto Secolare che offre a questi Confratelli più volenterosi e più ricchi di grazia la possibilità di unire alla vita di ministero la vita di perfezione religiosa, lasciando ognuno al proprio posto, nelle dipendenze piene del Vescovo, in servizio della diocesi, ma, nel medesimo tempo, riunendoli, associandoli tra loro, per mezzo dell'Istituto che ha fini precisi per la santificazione personale, per il potenziamento del ministero pastorale e per preparare tempi nuovi alla Chiesa secondo l'azione dello Spirito Santo.

SAN PAOLO

Casa Generalizia, Roma

“AVE MARIA, LIBER INCOMPREHENSUS, QUAE VERBUM ET FILIUM
PATRIS MUNDO LEGENDUM EXHIBUISTI” (S. EPIPHANIUS EP.)

Dicembre 1958

[p 1]

Insieme onoriamo e chiediamo a Maria Immacolata, Regina degli Apostoli, che porti in tutte le nostre anime e in tutti gli uomini della terra Gesù Maestro Via Verità e Vita: per un Natale gioioso e santo, per un nuovo anno di progresso religioso e apostolico della Famiglia Paolina.

AUGURI A TUTTI!

Sac. Alberione

[p 7, c 1]

CIRCOLARE

inviata ai Rev.mi Superiori provinciali e regionali, per comunicazione alle loro case; ed alle case dipendenti direttamente dalla casa Generalizia

Incominciando l'anno scolastico in Italia e ricevute le statistiche del personale per il 1958-1959, si notano subito rilievi per due conclusioni pratiche:

1) Una supplica che parte dal profondo dell'anima: mirare ai due terzi di aspiranti e professi Discepoli-Fratelli rispetto agli aspiranti e Sacerdoti.

È la natura dell'Istituto che lo richiede.

E se ci si arrivasse: si ridurrebbe l'apostolato tecnico ai Chierici ed in generale agli aspiranti studenti; per prepararli più efficacemente all'apostolato di redazione ed allargare la loro competenza per la stampa, radio, cinema, televisione. Sacerdoti compiti sotto ogni rispetto nella vocazione paolina. Discepoli compiti sotto ogni rispetto secondo la loro specifica e bellissima vocazione.

Sono condizioni necessarie perché la Congregazione porti il suo contributo al servizio della Chiesa, usando i mezzi più efficaci, celeri, moderni; secondo le proprie Costituzioni.

2) Il beneficio insostituibile del Collegio Teologico Internazionale per i Chierici a Roma, secondo le sempre più pressanti insistenze della Santa Sede; e secondo l'uso delle diocesi e istituti più floridi. Lo spirito universale, cattolico-romano, ne resterà profondamente rafforzato e l'indirizzo della Congregazione più approfondito; l'apertura verso i problemi dell'umanità più favorita; le varie Istituzioni della Famiglia Paolina, l'apostolato delle edizioni «in Christo et in Ecclesia» secondo Gesù Maestro, i due amori al Papa ed alla Congregazione più nutriti.

D'altra parte gli Insegnanti del corso teologico hanno speciale competenza, mentre la formazione spirituale, apostolica, pastorale è data in modo esemplare, completo.

*

Cari Superiori,

Il problema fondamentale è il vocazionario.

I Professi attualmente (ottobre) sono circa 800.

[p 7, c 2]

Ma ora la Congregazione ha raggiunto basi e mezzi per uno sviluppo più rapido.

Chiedo troppo domandando a Dio e a voi di raddoppiare per ottobre 1963 il numero, arrivando così a 1.600? Si tratta di cinque anni.

Ciò dipende dal Signore e insieme dall'amore alla Congregazione: l'amore è inventivo e operante.

Unisco uno specchietto facendo una meta da raggiungere in media ogni anno dalle singole case.

*

Tra i vari mezzi utili per rinnovare il fervore e risuscitare la grazia della nostra consacrazione a Dio propongo questo: «un incontro fraterno tra i Fratelli più responsabili in giornate di preghiera e aggiornamenti».

Non ha scopo di elezioni, né ha potere di governo; ma pregare, trattare e formulare dei voti a modo di indirizzo.

Dopo sei anni dal Capitolo è prescritta una adunanza dei Superiori Provinciali. Ma oggi tutto si sviluppa con rapidità; ed anche per la nostra giovane Congregazione molti sono i problemi che spesso si presentano; e l'adunata dovrebbe avere una più larga base.

- 1) Il Consiglio Generalizio con gli Officiali.
- 2) I Fratelli entrati prima ed a tutto il 1920.
- 3) I Provinciali e Regionali.
- 4) I Fratelli che per ragioni e competenze particolari il Consiglio Generalizio crederà di invitare.

Gli argomenti si riassumono nei quattro punti: spirito, studio, apostolato, povertà. Si aggiungerà un esame sopra gli altri Istituti della Famiglia Paolina.

Luogo: la Casa degli Esercizi SS. – (Ariccia Roma).

Data: aprile 1960.

Verrà spedito un programma dettagliato a suo tempo.

CONTRIBUTI ANNUALI
DI PERSONALE PROFESSO
PREVISTO DALLE CASE-VOCAZIONARI
ENTRO L'ANNO 1963

Roma N. 20 x 5 anni = 100

Alba N. 20 x 5 anni = 100

Milano N. 10 x 5 anni = 50

Catania N. 8 x 5 anni = 40

Bari N. 6 x 5 anni = 30

Modena N. 6 x 5 anni = 30

Pescara N. 4 x 5 anni = 20

Vicenza N. 8 x 5 anni = 40

Totale N. 82 x 5 anni = 410

[p 8, c 1]

Australia	N. 2 x 5 anni =	10
Colombia	N. 6 x 5 anni =	30
Francia	N. 2 x 5 anni =	10
Germania	N. 1 x 5 anni =	5
Inghilterra	N. 3 x 5 anni =	15
Venezuela	N. 2 x 5 anni =	10
Argentina	N. 4 x 5 anni =	20
Cile	N. 1 x 5 anni =	5
Brasile	N. 15 x 5anni =	75
Giappone	N. 6 x 5 anni =	30
Portogallo	N. 4 x 5 anni =	20
Spagna	N. 20x 5 anni =	100
U.S.A.	N. 8 x 5 anni =	15
India	N. 4 x 5 anni =	20
Is. Filippine	N. 4 x 5 anni =	20
Messico	N. 4 x 5 anni =	20
<i>Totale</i>	N. 92 x 5 anni =	460

Italia: 82 all'anno + Estero: 92 all'anno; totale in cinque anni 870.

Le altre Case che non sono Vocazionari diano, almeno, tre Professi ciascuna, in cinque anni.

Roma, 20 Ottobre 1958

Sac. G. Alberione